

CDXLIX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	26700	BIGI	26738
Commissioni permanenti (<i>Annunzio di convocazione</i>)	26742	GELMINI	26738
Disegni di legge:		GORINI	26738
(<i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i>)	26700	MUSOTTO	26739
(<i>Presentazione</i>)	26742	FINA	26739
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	26743	AIMI	26739
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		SORGI	26739
Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sullo stagno concluso a Londra il 1° marzo 1954. (2039)	26702	FERRARA DOMENICO	26739
PRESIDENTE	26702	MARTINO EDOARDO	26739
MONTINI, <i>Relatore</i>	26702	DE MARZI	26739
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	26702	FRANZO	26739
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		TRUZZI	26739
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1956-57. (2030 e 2030-bis).	26702	STELLA	26739
PRESIDENTE	26702	SAVIO EMANUELA	26739
SCARASCIA, <i>Relatore</i>	26702	CALASSO	26739
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	26710, 26734, 26739, 26740	CHIARINI	26739
PIRASTU	26737, 26740	ZANOTTI	26739
AUDISIO	26738	BODI	26739
		DANIELE	26739
		MACRELLI	26739
		FARINI	26739
		GOMEZ D'AYALA	26739
		TOGNONI	26739
		FLOREANINI GISELLA	26739
		ZAMPONI	26739
		COLASANTO	26739
		PECORARO	26739
		PAVAN	26740
		ZANIBELLI	26740
		BIASUTTI	26740
		CARAMIA	26740
		MURDACA	26740
		RIVA	26740
		MAGNANI	26741

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

	PAG.
Proposte di legge:	
(Annunzio)	26700
(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)	26700
(Deferimento a Commissione)	26743
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	26700
COLITTO	26700
MAZZA, <i>Atto Comissario aggiunto per l'igiene e la sanita pubblica</i>	26701, 26702
DAL CANTON MARIA PIA	26701
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	26701
MARENGHI	26701
Corte costituzionale (Tramissione di sen- tenza)	26743
Interrogazioni (Annunzio)	26745
Votazione segreta dei disegni di legge nn. 2039, 2030 e 2030-bis e del disegno di legge:	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1956- 1957. (Approvato dal Senato). (2335)	26742 26743

La seduta comincia alle 9,30.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bucciarelli Ducci, Del Bo, Diecidue, Guerrieri Filippo e Lucifredi.

(I congedi sono concessi).

**Approvazione di provvedimenti
in Commissione.**

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Giustizia), nella seduta di ieri in sede legislativa, ha approvato, in un nuovo testo coordinato, il disegno di legge:

« Compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (2224);

e la proposta di legge:

ROSINI: « Liquidazione dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (2055).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MAGLIETTA ed altri: « Proroga al 30 giugno 1961 del termine previsto per il trasloco con diritto al rimborso di spese di famiglia e delle masserizie nei trasferimenti dei dipendenti statali » (2347),

DAL CANTON MARIA PIA: « Modifica degli articoli del codice civile: 269 (dichiarazione giudiziale di paternità), 271 (legittimazione attiva e termine) e 279 (alimenti) » (2348).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Colitto:

« Modificazione degli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, numero 1265 » (1773).

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgerla.

COLITTO. Nella relazione che precede la mia proposta di legge ho cercato di illustrare nel migliore dei modi le ragioni che mi hanno indotto e mi inducono a chiedere la modifica di alcune norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265. Le norme sono tre. La prima è quella dell'articolo 41. Come è noto, la giunta provinciale amministrativa è oggi competente a determinare gli stipendi minimi degli ufficiali sanitari. Io propongo, lasciando ferma la norma, che si aggiunga, e ciò per assicurare ad essi uno stipendio adeguato, non potere la giunta provinciale amministrativa stabilirli in misura inferiore allo stipendio degli impiegati dello Stato di gruppo A, grado IX.

La seconda è quella dell'articolo 66. Le amministrazioni comunali sono oggi libere di concedere o meno ai propri dipendenti i miglioramenti che la legge autorizza a concedere. Propongo che, pur conservando esse

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

tale libertà, siano però obbligate, per evidenti ragioni di equità, a concedere al personale sanitario i miglioramenti economici, ove li concedano agli altri impiegati di ruolo.

La terza è quella dell'articolo 67. Il suo contenuto è noto. Io propongo che la giunta provinciale amministrativa si regoli nei confronti dei sanitari condotti (medici, veterinari ed ostetriche) analogamente a come è autorizzata dalla prima delle tre norme di cui mi sto occupando a regolarsi nei confronti degli ufficiali sanitari. Per determinare però gli stipendi minimi dei sanitari condotti, la giunta provinciale amministrativa dovrà ripartire in categorie — secondo gli stessi criteri fissati nell'articolo 67 del testo unico delle leggi sanitarie — le condotte della provincia invece che dei comuni. Per quanto concerne le ostetriche condotte, propongo che gli stipendi minimi di esse non possano essere inferiori allo stipendio degli impiegati dello Stato di gruppo C, grado XII.

Le modificazioni da me invocate parmi siano improntate a criteri di evidente giustizia. Penso pertanto che la Camera non possa non approvarle.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Il Governo non si oppone alla presa in considerazione. Il problema sembra di così scarsa portata, sotto il profilo dell'interesse generale, che le riserve saranno eventualmente formulate in sede di discussione dei vari articoli della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colitto.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia, Franceschini Francesco, Lombardi Ruggero, Pavan, Sartor e Zanoni:

« Concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze ad Antonio Canova » (2256).

La onorevole Dal Canton Maria Pia ha facoltà di svolgerla.

DAL CANTON MARIA PIA. Signor Presidente, il nome di Antonio Canova, scultore che visse alla fine del settecento, è troppo noto perché io debba illustrarne la figura. Dirò soltanto che, siccome è un artista che ha svolto un'opera meravigliosa in Italia ed all'estero, è giusto che sia onorato con cele-

brazioni di larga risonanza. Quindi chiedo che il Governo intervenga con un aiuto al comitato per le onoranze del secondo centenario della nascita. Tale comitato, a differenza di quelli sorti in altre città, comprende tutte le autorità provinciali presiedute dal prefetto: quindi dà una garanzia di oggettività ed equità, ciò che purtroppo in altre città non è accaduto.

Spero che il Governo non si opponga alla concessione di questo contributo minimo di 20 milioni per i festeggiamenti ad Antonio Canova. In fondo con l'arte valorizziamo la persona umana, la più alta ed efficiente, quella che vede il mondo e le cose con l'occhio rivolto a Dio. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Giudico lieta ventura per me esprimere la simpatia del Governo alla proposta di legge Dal Canton, sia per il suo contenuto oggettivo, sia per le nobili espressioni che ne hanno accompagnato l'illustrazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Dal Canton Maria Pia.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Marengli, Bonomi, Truzzi, Franzo, Graziosi, Bertone ed Aimi:

« Estensione delle disposizioni della legge 9 gennaio 1956, n. 26, per quanto concerne l'ammasso volontario, anche ai formaggi ed al burro di produzione 1956 » (2307).

L'onorevole Marengli ha facoltà di svolgerla.

MARENGHI. Come è noto, con legge 9 gennaio 1956, n. 26, è stato predisposto l'ammasso volontario dei formaggi grana, gorgonzola, provolone e del burro produzione 1955. Le relative norme di esecuzione sono state emanate con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 10 marzo 1956.

In fase di applicazione della legge in oggetto si è subito riscontrato, in relazione alla tassativa disposizione limitativa circa l'ammasso di produzione dei prodotti caseari da ammassare (anno 1955), che per alcuni di essi, ormai di fatto venduti dai produttori agricoli e passati al consumo prima dell'entrata in vigore della legge, non potevano essere applicati i benefici della legge stessa. Praticamente l'ammasso ha quindi potuto essere effettuato per il solo formaggio grana di cui alla data di applicazione della legge esi-

stevano ancora forti quantitativi di produzione 1955 in corso di stagionatura presso i produttori agricoli, mentre non ha potuto essere praticato per gli altri tre prodotti, cioè per il provolone, per il gorgonzola ed il burro, non esistendo — come ho detto — scorte di produzione 1955. Non sono così stati utilizzati i 250 milioni stanziati dalla legge in oggetto per il concorso statale all'ammasso di questi ultimi tre prodotti.

Si ravvisa pertanto l'opportunità, in considerazione anche del largo favore che le provvidenze di cui sopra hanno incontrato fra le categorie interessate, di estendere i benefici della legge 9 gennaio 1956, n. 26, anche ai formaggi provolone, gorgonzola e burro di produzione 1956.

A tal fine è stata predisposta la presente proposta di legge che ci onoriamo di sottoporre all'approvazione del Parlamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Marenghi.

(È approvata).

Le tre proposte di legge ora svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sullo stagno concluso a Londra il 1° marzo 1954. (2039).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sullo stagno concluso a Londra il 1° marzo 1954, già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alle conclusioni del relatore, raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUERRIERI, *Segretario*. legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo internazionale sullo stagno, concluso a Londra il 1° marzo 1954.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 2.000.000 annui, sarà fatto fronte, per l'esercizio 1954-1955, con una corrispondente aliquota del provento dell'aumento dei prezzi di vendita di taluni tipi di tabacchi lavorati disposto con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1954, n. 292.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. (2030 e 2030-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Come la Camera ricorda, è stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Scarascia.

SCARASCIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo anzitutto porgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno citato la mia relazione, anche se in alcuni casi sono stati totalmente o parzialmente di contrario avviso. Mi permetto ora dire poche parole sull'impostazione che ho seguito nel

preparare la relazione sul bilancio in discussione.

La relazione si divide in tre parti. La prima è quella relativa alle cifre del bilancio, cifre che ci derivano dallo stato di previsione della spesa. Su queste cifre si sono fatte delle osservazioni in relazione alle esigenze che si sono riscontrate nei vari settori di attività del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; ma soprattutto è stato messo in rilievo come quest'anno, malgrado i lavori della cosiddetta commissione della scure, il bilancio dell'agricoltura praticamente abbia avuto, pur con i maggiori oneri derivanti dall'applicazione della legge-delega, 11 miliardi in più rispetto al precedente stato di previsione della spesa 1955-56.

La seconda parte è quella economica, nella quale si sono esaminati alcuni elementi essenziali per la valutazione dell'economia agricola ed in particolare di alcuni suoi settori più dolenti, che in questo ultimo periodo di tempo hanno maggiormente richiamato l'attenzione degli organi tecnici e politici. Questi elementi sono quattro: reddito, investimenti, produzione e prezzi. Il reddito è apparso immediatamente troppo basso rispetto al peso dell'agricoltura nei confronti dell'economia nazionale, perché contro il 40 per cento di popolazione attiva dedita all'agricoltura si ha un reddito di appena il 22-23 per cento, con scarsa tendenza ad avvicinarsi a quel 40 per cento che dovrebbe spettare all'agricoltura. Gli investimenti sono stati presi in considerazione in relazione a quanto si è stanziato in questi ultimi anni e sono apparsi nel loro complesso buoni, se si considera che dal 1946 ad oggi, in 10 anni, si possono calcolare in circa 2 miliardi gli investimenti effettuati dallo Stato nell'agricoltura. È chiaro però che essi dovrebbero venire ulteriormente aumentati, ed una spinta in questo senso dovrebbe derivare proprio dall'aumento del reddito, cioè dalla possibilità di assicurare un maggior profitto a coloro i quali intendono investire nell'agricoltura il loro denaro. La produzione è stata il terzo elemento preso in esame; essa pure ha in sé degli aspetti assolutamente positivi e favorevoli, inquantoché è notevolmente aumentata rispetto al 1938, con grande sollievo delle categorie agricole.

I prezzi sono stati l'ultimo degli elementi presi in considerazione, e per prezzi abbiamo inteso parlare di prezzi remunerativi, prezzi cioè che possano consentire all'agricoltore di svolgere la propria attività senza preoccupazioni per il futuro e senza preoccupazioni

soprattutto che i suoi proventi possano non corrispondere alle esigenze delle spese culturali. Ma a proposito dei prezzi abbiamo dovuto notare come vi sia un notevole divario tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto, cioè come persista quell'ormai celebre fenomeno della vischiosità dei prezzi che non consente alcun sollievo al consumatore, ma tanto meno lo consente al produttore agricolo. Fra i quattro elementi considerati evidentemente quello più negativo è il reddito. Mentre per investimenti, produzione e prezzi abbiamo potuto notare un incremento o per lo meno una stabilità con piena soddisfazione per le misure governative adottate, il reddito invece rimane ancora troppo basso e tale da pregiudicare ogni e qualsiasi futura azione in favore dell'agricoltura. Ed è quindi questo il motivo principale sul quale si è soffermata la relazione: l'aumento del reddito per agevolare una maggiore spinta produttiva e per incoraggiare gli investimenti in modo da rendere pienamente efficiente la nostra agricoltura.

La nostra tesi è stata confortata dalla adesione di quasi tutti coloro che sono intervenuti nella discussione. Si è trattato di interventi numerosi, ponderati, ad opera di oratori che conoscono i problemi e che, con la maggiore buona volontà, hanno tentato di individuare le cause per le quali nel momento attuale ancora esiste una pesantezza nel settore agricolo. Di conseguenza possiamo essere soddisfatti se i punti principali da noi indicati nella relazione, come quelli sui quali si deve agire per migliorare il reddito in agricoltura, abbiano avuto un largo consenso.

Infatti ci eravamo soffermati sulla esigenza di concedere maggiori mezzi al personale del Ministero perché esso potesse svolgere la propria attività alla periferia; avevamo fatto presente la necessità di aumentare i corsi tecnici-professionali; avevamo richiesto inoltre che la sperimentazione agraria potesse disporre di maggiori fondi, soprattutto tenendo presente quello che potrà e dovrà essere il futuro di essa in relazione alle esigenze dell'applicazione dell'energia nucleare in agricoltura; e in tutto ciò abbiamo raccolto dei consensi.

Quanto alla produttività, abbiamo ugualmente sentito numerosi intervenuti sostenere le nostre stesse tesi; e così, anche per quanto riguarda la repressione delle frodi nel settore del burro, dell'olio e del vino, abbiamo avuto l'adesione di persone che conoscono profondamente i problemi e che sono state d'accordo con noi nello stabilire le cause e nell'indicare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

i rimedi che si devono adottare. Lo stesso dicasi per la difesa fitosanitaria, per l'incremento della politica volta a consentire l'acquisto da parte di aziende piccole e medie di sementi selezionate, per la necessità di arrivare a dei prezzi remunerativi, sia attraverso la riduzione dei costi, sia attraverso misure protettive, sia attenuando il divario che esiste tra i prezzi al consumo e quelli al produttore. Per poter rendere remunerativi i prezzi avevamo anche sostenuto che bisogna dare una spinta al consumo inteso come fulcro del sistema economico; e pure su questo piano tutti gli intervenuti sono stati d'accordo con noi.

Per quanto infine attiene agli investimenti, al fondo di rotazione, al credito agrario, alla legge sulla montagna, all'incremento di fondi per la legge n. 31 del 1946 contro la disoccupazione e per il ripristino delle aziende agricole, vi sono stati anche su questi punti generali consensi.

Passando poi ad esaminare i vari settori, come ho già ricordato, mi sono soffermato nella relazione su alcuni settori attualmente di maggiore interesse, a proposito dei quali erano sorte delle polemiche in questi ultimi tempi dato che su di essi incombe il pericolo di una crisi.

Mi sono quindi intrattenuto sul problema del grano, sostenendo che non v'è attualmente motivo di preoccupazione, ma che per il futuro bisogna cercare di aumentare la produzione di grano duro, assicurando sin dal periodo precedente alla semina un prezzo più elevato, tale da essere remunerativo, continuando altresì sulla strada che sino ad oggi è stata perseguita, quella cioè della politica di ammasso e di controllo delle importazioni.

Per quanto poi riguarda il riso e le bietole, si è parlato di ridimensionamento, misura questa che si è dichiarata assolutamente necessaria non tanto perché vi è stato un aumento di produzione, quanto per la considerazione che questo aumento di produzione è derivato da un aumento di superficie coltivata che, rispetto a qualche anno fa, ha raggiunto l'aliquota del 22 per cento. Ma non ridimensionamento in senso stretto, quanto, piuttosto, necessità di rivedere la cultura del riso e delle bietole soprattutto in funzione di un maggiore incremento delle foraggere e quindi della zootecnia, settore nel quale è indispensabile l'ulteriore intervento e dei privati e dello Stato per poter evitare la gran massa di importazioni che oggi si stanno ancora effettuando e che d'altra parte sono

necessarie per poter soddisfare il consumo interno.

Per quanto riguarda il vino, e l'olio, settori particolarmente delicati ed importanti per l'Italia meridionale, della quale rappresentano i due prodotti fondamentali, nell'esaminare obiettivamente alcune cause che sono state motivo di preoccupazione nel passato, ci siamo particolarmente soffermati sulla questione delle sofisticazioni, che per il vino non si è riusciti a contenere, nonostante i numerosi provvedimenti sollecitati dal Governo e presi dal Parlamento, mentre per l'olio oggi legittimano preoccupazioni veramente gravi.

Noi non abbiamo assolutamente inteso difendere il produttore senza tener conto dei bisogni e delle esigenze del consumatore, ma abbiamo sostenuto che se si vuol difendere il consumatore, si deve anzitutto difendere i prodotti fondamentali, perché, quando si potrà essere certi di avere immesso nel consumo vino genuino, si sarà tutelato il produttore, ma si sarà fatto altresì l'interesse del consumatore, il quale potrà essere certo di avere acquistato della merce genuina.

Così, per quanto riguarda l'olio, oggi la preoccupazione maggiore è proprio quella della sofisticazione, in quanto la scarsa produzione ed il conseguente aumento eccessivo dei prezzi hanno fatto un po' perdere il controllo della situazione e ne sono venute fuori delle incongruenze veramente gravi, le quali tornano ad esclusivo danno del settore dell'olio d'olivo, senza alcun beneficio per il consumatore.

Noi abbiamo essenzialmente chiesto due misure che riteniamo indispensabili: che si disponga anzitutto, per legge, che la vendita dell'olio d'olivo debba essere effettuata in locali diversi da quelli nei quali è autorizzata la vendita dell'olio di seme; o quanto meno — seconda proposta — che l'olio d'olivo debba essere soltanto venduto in recipienti sigillati e con il marchio di fabbrica. In periodi di scarsa produzione è naturale infatti che l'olio d'olivo debba registrare prezzi più alti e che in periodi di maggiore produzione i prezzi scemino; ma in un caso come nell'altro bisognerà che il consumatore sia posto in condizione di sapere se egli acquista olio d'olivo o olio ricavato da altri vegetali o da grassi animali.

Per quanto riguarda il tabacco (altro settore di produzione dell'Italia meridionale) abbiamo tenuto a mettere in rilievo, attraverso l'indicazione di alcune cifre, come di fronte a entrate dello Stato continuamente in aumento, e contro gli avanzi di gestione che in-

cidono direttamente sulle somme che il monopolio di Stato mette a disposizione ogni anno per l'acquisto del tabacco, il prezzo del tabacco stesso allo stato sciolto sia appena 46 volte il 1938, mentre le entrate fiscali sono arrivate a oltre 100 volte, gli avanzi di gestione sono arrivati a 14 miliardi, i salari agricoli a 90 volte e le materie semilavorate di origine vegetale, nelle quali rientra il tabacco, sono arrivate a 63 volte.

Da questa situazione deriva una carenza di terreni adatti per la tabacchicoltura, perché ai più idonei si dà una destinazione diversa, con la conseguenza che la tabacchicoltura deve, per forza di cose, dirigersi verso quelle zone che hanno minori probabilità di dare produzioni di più alto rilievo e di maggior valore.

Ancora un punto abbiamo trattato nella parte economica ed è stato quello degli oneri fiscali e dei contributi unificati, che per l'agricoltura hanno raggiunto effettivamente dei livelli eccessivi. Non abbiamo detto nulla di nuovo parlando degli oneri fiscali, perché è noto come in genere gli oneri fiscali gravino su tutti i settori di produzione in una misura molto notevole.

Per quanto riguarda i contributi unificati abbiamo dovuto rilevare che malgrado soltanto il 50 per cento del peso dei contributi unificati e in genere previdenziali gravi sull'agricoltura, sostanzialmente questa non possa sopportare un ulteriore aggravio.

Ciò non significa, naturalmente, che non si debbano prendere adeguate misure per risolvere problemi di lavoro che ancora devono essere risolti o che non sono stati risolti e che devono trovare assolutamente una loro soluzione.

Nella terza parte ci siamo soffermati su alcune questioni di carattere politico che a nostro parere hanno avuto maggiore rilievo in questi ultimi dieci anni. La prima è quella relativa alla formazione della proprietà contadina, sia attraverso la forma spontanea, sia attraverso la riforma fondiaria. Poi ci siamo intrattenuti sui patti agrari e quindi sulla situazione dei lavoratori dell'agricoltura.

Per quanto riguarda la formazione della proprietà contadina, abbiamo espresso il concetto che le critiche che attualmente si muovono nei confronti della riforma agraria, seppure in taluni casi abbiano trovato una loro giustificazione nella carenza di uomini e nell'insita difficoltà dell'opera, d'altra parte non devono far dimenticare che le spese sostenute non sono volte soltanto alla trasformazione dei terreni e delle culture, ma effettuate per

il progresso e per la civiltà in zone assolutamente regredite e spesso abbandonate.

Per quanto concerne i patti agrari, argomento che ormai appassiona da sei o sette anni il Parlamento italiano, abbiamo richiesto che si provvedesse al più presto alla regolamentazione dei patti stessi e, dato che la Commissione di agricoltura ha già preso in esame le varie proposte ed anche il disegno di legge governativo recentemente presentato, traiamo l'auspicio che entro la fine dell'anno si possa contare su questa nuova regolamentazione che dovrà ridare tranquillità e pace alle campagne che fino adesso sono state un po' movimentate da speranze che non si sono potute attuare.

Ma abbiamo soprattutto indicato nella regolamentazione della colonia parziaria e delle forme atipiche contrattuali dell'Italia meridionale l'esigenza di poter giungere ad una regolamentazione precisa, per quanto sia necessaria anche una certa elasticità per poterla adattare alle diverse zone agricole, in modo che i patti agrari possano finalmente determinare quella certezza del diritto che fino ad ora non vi è stata.

Abbiamo poi voluto soffermarci, sia pur brevemente, sulla situazione dei lavoratori in agricoltura per dimostrare come, malgrado i numerosi interventi che fin qui sono stati compiuti per alleviare la disoccupazione attraverso l'imponibile e attraverso la legge n. 31 del 1946, malgrado si siano aumentati gli oneri previdenziali e attualmente si sia anche aggiunta l'indennità di disoccupazione alle altre previdenze e forme di assistenza in vigore, praticamente il problema dei lavoratori agricoli non sia ancora risolto, sia per la scarsità di terra esistente in Italia, sia per il continuo e costante aumento della popolazione.

Perciò, abbiamo indicato come una strada concreta non soltanto l'enunciazione teorica del piano Vanoni, ma anche le notizie — recentemente pervenuteci attraverso gli organi di Governo — dello studio che già si sta effettuando perché il piano Vanoni entri nella sua pratica attuazione. Questa potrà essere effettivamente, se bene applicata e se imposta con ferma e decisa volontà, una via di soluzione dei problemi dei lavoratori della agricoltura, i quali, evidentemente, nelle attuali condizioni, non possono più permanere sulla terra se non con scarse speranze per il futuro.

Queste, onorevoli colleghi, nella loro schematicità, le indicazioni contenute nella relazione al bilancio dell'agricoltura; relazione

che da alcuni è stata interpretata nel suo giusto verso, da altri travisata, da altri ritenuta audace.

Ringrazio nuovamente coloro che hanno dato alla mia relazione il riconoscimento di relazione obiettiva e che ha tenuto conto delle esigenze dei diversi settori. Per coloro che, invece, l'hanno travisata, devo dire che in coscienza ho ritenuto di riscontrare in quelli indicati i motivi di maggiore apprensione per l'agricoltura, ma, nello stesso tempo, ho indicato anche quali siano i motivi di soddisfazione che devono essere rilevati come diretta conseguenza della politica agraria fin qui seguita dal Governo.

Perché abbiamo indicato il reddito come elemento principale dell'attività politica futura? L'aumento del reddito è evidentemente il punto sul quale devono convergere — come nel corso della discussione è stato dimostrato — le opinioni di tutti i settori politici. Il reddito deve essere aumentato perché deve rappresentare anzitutto un motivo di equilibrio fra il settore dell'agricoltura e ogni altro settore di produzione; ma anche perché è motivo di maggiori investimenti, di un miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione, e conseguentemente di una riduzione dei prezzi e dei costi di produzione.

Questa impostazione è stata sostanzialmente condivisa da tutti gli intervenuti i quali hanno indicato nel sottoconsumo, nella necessità di ulteriori investimenti, nel caro-prezzi al minuto, nella riduzione dei costi e in una maggiore vigilanza contro la repressione delle frodi, gli elementi essenziali sui quali ci si dovrà muovere nel futuro.

Per potere, però, guardare obiettivamente ai problemi che sono connessi con l'agricoltura bisogna considerare non soltanto la situazione interna, ma anche quella internazionale. Ieri l'onorevole Giovanni Sampietro ha precisato questo punto e io gli sono grato di aver detto una parola giusta in proposito. In effetti, noi ci troviamo di fronte ad una situazione internazionale agricola che si evolve di giorno in giorno con una produzione sempre crescente nei vari settori e con costi che, al contrario, diminuiscono ogni anno di più. La situazione interna italiana presenta un aumento di produzione che però non ha ancora potuto beneficiare di bassi costi per esigenze politiche di varia natura. La ricostruzione ha assorbito enormi capitali, e così pure l'impiego di una popolazione in continuo aumento; da ciò difesa all'interno della produzione i cui alti prezzi, in alcuni casi, derivano dagli oneri fiscali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

SCARASCIA, *Relatore*. Nei primi anni di attività parlamentare, cioè dal 1946 al 1956, non si può dire che sia mancata una politica agraria: si sono dovute sanare le ferite della guerra; si è dato un avvio deciso alla produzione, trovando i settori dell'agricoltura pienamente comprensivi dei bisogni e delle esigenze; si è cercato di riassetare e di intervenire nei settori di maggior bisogno. Evidentemente però adesso ci si trova di fronte ad aspetti diversi che esigono altri tipi di interventi. Ed è questo diverso panorama che ha già trovato rispondenza nel nuovo indirizzo programmatico del Governo, che, attraverso l'esame ed il finanziamento di particolari disegni di legge, ha incominciato a porre a fuoco ogni settore di produzione, in una sua continuità logica, con una sua coerenza, in modo da evitare crisi o spostamenti notevoli di mercato, così da garantire una tranquillità futura al settore agricolo. Cioè ci si sta avviando verso una politica agraria di largo respiro che contemperi tutte le esigenze.

Abbiamo sentito, da parte di parecchi oratori, ripetere la parola «ridimensionamento» e la si è pronunciata con un senso di preoccupazione soprattutto per quanto riguarda le produzioni del grano, del riso e delle bietole. Abbiamo però già chiarito come, nella sostanza, questo ridimensionamento non debba essere drammatizzato né valutato oltre determinati limiti.

Il ridimensionamento — l'abbiamo già chiarito — è necessario non a causa della maggiore produzione determinata dal progresso della tecnica, ma dall'aumento delle superfici coltivate a riso e a bietola.

Negli ultimi anni — come ho già detto — queste due colture hanno avuto un aumento di superficie coltivata di oltre il 22 per cento e in conseguenza un enorme aumento di produzione che non ha potuto essere assorbito dal mercato nel momento in cui avvenivano delle modificazioni anche in sede internazionale.

Quindi ridimensionamento significa, per il riso, ritornare alla stessa superficie che si coltivava qualche anno addietro; per le barbabietole investire la superficie necessaria a questo settore.

Ma a questo punto mi piace ricordare quanto ebbe a dire lo scorso anno l'onorevole Truzzi nel corso di un suo intervento veramente pregevole. Egli sostenne che il punto più pericoloso nell'attuale situazione economica dell'agricoltura è lo stato di

anarchia che esiste fra i produttori agricoli, volendo specificare che praticamente, quando in una coltura si determina una possibilità di maggiore reddito, non vi è nessun mezzo per dare degli indirizzi ai produttori agricoli, sicché tutti si orientano naturalmente, nelle condizioni agrarie possibili, verso le colture che assicurano un maggior reddito.

Questa è la strada sulla quale si sono avviati i produttori agricoli per il riso; questa è la strada che hanno seguito per la barbabietola, e questa è anche, soprattutto nell'Italia meridionale, la strada che hanno seguito per la produzione delle uve da tavola.

Abbiamo più volte sostenuto quanto sia pericolosa questa strada. Oggi gli stessi produttori agricoli ne stanno subendo le conseguenze, di fronte a una produzione che difficilmente può essere assorbita dal mercato, il quale d'altra parte non è preparato ad accoglierla, e di fronte naturalmente a situazioni di carattere internazionale quali sono quelle cui abbiamo già accennato.

Quindi, anzitutto bisogna determinare una educazione da parte dei produttori agricoli, l'educazione cioè ad effettuare le colture più convenienti, ma ad effettuarle anche entro i limiti di possibilità di assorbimento del mercato interno e di quello internazionale.

Né d'altra parte, trattando di ridimensionamento, si può dire che si voglia tornare indietro con il progresso tecnico. Il progresso tecnico ha fatto dei grandi passi innanzi, e il settore del grano ne è la dimostrazione: senza aumento di superfici rispetto al 1938, noi abbiamo superato i 95 milioni di quintali di grano; e ciò è senza dubbio l'espressione di una tecnica progredita, di un intervento statale che è riuscito a creare le condizioni migliori per l'aumento della produzione.

Per quanto si sia parlato anche per il grano di ridimensionamento, io ritengo che non vi debbano essere preoccupazioni, perché si tratta semplicemente di consolidare le posizioni sulle quali si è giunti per poter stabilire la futura attività politica da svolgere in favore della produzione del grano. Quindi, necessità di mantenere la politica degli ammassi, di impedire importazioni indiscriminate, di volgere la coltura verso la produzione del grano duro di cui siamo tributari dell'estero, fissando però fin dal periodo delle semine un prezzo più remunerativo. In proposito mi sembra ottima la proposta avanzata dall'onorevole Pecoraro, ripresa anche dall'onorevole Bonino, cioè di mantenere tra il grano tenero e quello duro quella differenza del 30 per cento che esiste sul mercato

internazionale e che porterebbe a circa 9 mila lire il quintale il grano duro.

Ma collegato a questo problema è anche quello di indirizzare le zone scarsamente produttive di grano verso la zootecnia e verso i prodotti lattiero-caseari. Io credo che seguendo questa strada verrà rimosso qualsiasi aspetto drammatico o tragico della situazione del grano; come, guardando ai bisogni e alle esigenze dei settori del riso e delle bietole, si dovrà parlare di ridimensionamento come di un'esigenza che deriva dallo sviluppo della cultura di questi ultimi anni.

Per quanto riguarda l'olio e il vino, questi settori sono stati trattati da persone che conoscono bene il problema e che d'altra parte hanno convenuto con il relatore sulle esigenze di questi due prodotti.

Vorrei soffermarmi brevemente sulle sofisticazioni perché, soprattutto per quanto riguarda l'olio, credo sia questo il punto più dolorante. D'altra parte gli stessi intervenuti, pur riconoscendo le esigenze del consumo, hanno sostenuto la nostra stessa tesi, e cioè che bisogna dire chiaramente al consumatore che cosa egli acquista, se olio di oliva oppure olio di semi; e per entrambi i prodotti bisognerà determinare dei prezzi diversi in modo che l'orientamento possa essere verso quei prodotti più convenienti dal punto di vista economico, ma sapendo anche che si tratta in ogni caso di prodotti genuini che non possono alterare l'equilibrio della produzione.

Circa il tabacco, i concetti da me enunciati sono stati esposti da vari oratori con l'invito (concretizzato in un ordine del giorno) al ministro dell'agricoltura di intervenire efficacemente, come d'altra parte già ha fatto in questi ultimi tempi, perché la tutela economica del prodotto non sia più materia di esclusiva pertinenza dei monopoli dello Stato e del Ministero delle finanze, ma invece del Ministero dell'agricoltura, così come deve avvenire per ogni prodotto agricolo.

Un settore che il relatore non aveva ritenuto di citare nella sua relazione, pur conoscendone l'importanza, è quello relativo alla pollicultura. Ieri l'onorevole De Marzi ci ha espresso motivi di grave preoccupazione che esistono, in questo settore, sono perfettamente d'accordo sulle misure che egli richiede, soprattutto se si considera che l'importazione di polli e di uova dall'estero viene a pesare sulla bilancia commerciale per oltre 18 miliardi all'anno.

Chiedo venia ai numerosi intervenuti se non li ho citati nella mia replica a conclusione di questa discussione, e soprattutto chiedo

scusa se desidero soffermarmi brevemente su due interventi che ieri hanno particolarmente richiamato la mia attenzione: quello dell'onorevole Grifone e quello dell'onorevole Giovanni Sampietro.

Devo innanzitutto dare un chiarimento all'onorevole Grifone. Ieri, parlando del prezzo del grano, egli ha detto che illustri economisti, come il professor Rossi, hanno dichiarato che le spese di ammasso sono eccessive rispetto a quelle che avrebbero dovuto essere. Io l'ho interrotto dicendo che il professor Corbino è di diverso avviso, come ho potuto apprendere da alcune sue pubblicazioni. E l'onorevole Grifone, riprendendo il suo intervento, ha affermato di non voler entrare nel merito della questione, per non essere trascinato a parlare della Federconsorzi e dei consorzi agrari, auspicando che io non appartenessi alla « consorteria ». Desidero chiarire che io sono stato per 7 anni prima commissario e poi presidente del consorzio agrario di Brindisi; che sono stato sindaco e consigliere di amministrazione della Federconsorzi, e che sono certo di non essere assolutamente venuto meno a principi di onestà e di rettitudine, ai quali invece mi sono sempre ispirato. Inoltre, sono altrettanto sicuro che tutti coloro che sono stati nei consorzi agrari con me, con l'onorevole Bonomi e con altri colleghi, dei quali veramente ho stima, hanno compiuto azioni degne, oneste e tali da risolvere le sorti della nostra agricoltura. E per quanto riguarda soprattutto i consorzi agrari e l'azione che essi svolgono, debbo ricordare come in quest'anno di difficoltà per l'agricoltura è stato proprio l'intervento dei consorzi agrari nel settore del credito agrario che ha potuto risolvere la situazione di tante aziende piccole o medie che altrimenti non avrebbero trovato presso gli istituti di credito quella comprensione di cui abbisognavano.

Ho desiderato chiarire questa posizione affinché non rimanessero delle ombre e per confermare che i concetti di onestà che hanno ispirato la mia azione li ho riscontrati negli altri, e che pertanto non posso condividere la discriminazione alla quale si è fatto cenno da parte dell'onorevole Grifone.

Per quanto poi si riferisce al suo intervento, onorevole Grifone, debbo dire che ella ha cercato di travisare la relazione da me presentata. Ella ha cominciato con l'affermare che la relazione si presentava sotto aspetti diversi dalle altre, quando invece, dall'esame delle relazioni presentate negli anni passati dai miei colleghi, ho potuto riscontrare che

l'impostazione è stata la stessa, cioè quella di riconoscere i settori nei quali bisognava maggiormente intervenire, indicando altresì i settori nei quali già si era operato e con positivi risultati.

Ella invece ha considerato tutta l'attività governativa come assolutamente negativa per l'agricoltura e ha cercato di trascinarne in questa sua valutazione. Io ho la coscienza di aver detto quanto obiettivamente ho riscontrato nella situazione della nostra agricoltura. Ma, come ho analizzato i settori nei quali vi erano carenze, ho altrettanto obiettivamente analizzato i settori nei quali invece l'attività politica del Governo e del Parlamento ha arrecato un effettivo sollievo. Di ciò me ne deve dare atto, anche se per partito preso intende giungere a conclusioni negative.

Ma la cosa che maggiormente mi ha colpito nel suo intervento è stata una contraddizione che ho potuto notare allorché ella ha parlato dell'esigenza di una politica generale economica coordinata in tutti i settori, mentre, poi, per l'agricoltura, ha avanzato delle richieste specifiche che non possono essere sostenute se non con gli interventi in tutti gli altri settori di produzione e quindi a scapito di questi. Senza dire che alcune sue osservazioni sono addirittura stupefacenti, come quella che l'aumento della meccanizzazione sarebbe causa principale di disoccupazione e quella che l'aumento di produzione, auspicato dagli onorevoli Fanfani e Medici, sarebbe elemento negativo per una sana politica agraria.

L'aumento della produzione io credo che debba essere sempre alla base delle nostre speranze, perché soltanto con l'aumento della produzione potremo ottenere una riduzione dei costi che è indispensabile per poter avere sempre migliori prodotti per il mercato interno e per quello internazionale.

Per quanto riguarda l'onorevole Giovanni Sampietro devo riconoscere che il suo intervento è stato obiettivo e sereno, anche se, su alcuni punti, non possiamo avere convergenza di opinioni. L'aver espresso chiaramente le sue idee sulla questione del ridimensionamento del riso, come esigenza indispensabile in questo momento, e l'aver chiarito con cifre molto indicative il suo pensiero è dimostrazione certa che il volere insistere in una politica sbagliata sarebbe di maggior pregiudizio per tutti, produttori e lavoratori, che non l'accettare la riduzione della superficie e del prezzo. Sono elementi, questi, di indubbio valore che contribuiscono a portare una nota di chiarezza nella di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

scussione del bilancio della agricoltura e dai quali il Governo può avere l'indicazione della via migliore da seguire per la maggiore ascesa dell'agricoltura nazionale.

Per quanto riguarda il tabacco, desidero fare una precisazione all'onorevole Sampietro. Egli ha fatto, non direi una insinuazione, ma quasi comprendere che le parole che io ho speso per la coltura del tabacco sarebbero state suggerite dal Ministero della agricoltura.

SAMPIETRO GIOVANNI. Ho detto solo che ella è andata a prendere farina in quel sacco!

SCARASCIA, *Relatore*. Ho preso la farina dal sacco dei coltivatori di tabacco, dei quali, come vicepresidente dell'Unione tabacchicoltori italiani, conosco i problemi, e, soprattutto, sono al corrente, come del resto ha rilevato anche l'onorevole Grifone, delle esigenze e dei bisogni dei coltivatori di tabacco del Salento che sono quelli che si trovano nelle condizioni peggiori.

Onorevoli colleghi, nel complesso la discussione è stata molto importante; e proprio per quegli stessi motivi addotti dall'onorevole Sampietro, che cioè ci si trova di fronte ad una crisi complessa e dagli aspetti contraddittori, io ritengo che l'individuazione delle cause ad opera del relatore abbia avuto il consenso, sia pure sotto diversi aspetti, dei vari colleghi intervenuti. È per questi motivi che si ha la fondata impressione di aver espresso dei giudizi obiettivi che possono confortare il Governo nel tracciare la strada sulla quale muoversi per il futuro.

Prima di concludere, però, desidero ancora intrattenermi brevemente su due questioni: sulla riforma agraria e sulla situazione dei lavoratori.

Per la riforma agraria, per la prima volta, se non erro, nel corso della discussione su questo bilancio, abbiamo sentito da parte della sinistra fare delle ammissioni, cioè che la riforma è stata utile, che la riforma ha determinato una diversa situazione nelle campagne. Mi pare che questo punto sia particolarmente da sottolineare e debba indicare al Governo che si è sulla strada giusta. Perché, se da quella parte ci vengono riconoscimenti sulla bontà dell'opera compiuta, dobbiamo, allora, ritenere che effettivamente la riforma agraria, iniziata appena 5 anni fa, e malgrado sia ancora in una fase di assestamento (nella quale tuttavia possono tirarsi le prime somme), ha segnato un importante passo avanti verso il progresso della nostra agricoltura. Si tratta di un bilancio non

soltanto economico, dato che la riforma agraria ha rappresentato un aumento completo della produzione, ma soprattutto di un bilancio morale.

Desidero però soffermarmi un momento su quanto dichiarato dall'onorevole Caramia. Egli ha affermato che nella zona della Calabria da lui visitata vi sarebbero moltissime case costruite per i contadini, ancora non abitate, anzi addirittura in deperimento per l'abbandono in cui esse si trovano. Io non so se questo sia vero; devo dire invece che nelle province di Brindisi e di Lecce, nelle zone che io ho visitato e che conosco, le case che a suo tempo furono costruite per gli assegnatari sono abitate con piena soddisfazione di coloro i quali vivevano prima in tuguri inabitabili e antigienici. Ma un'altra affermazione ha fatto l'onorevole Caramia. Egli ha detto praticamente al Governo, particolarmente alla democrazia cristiana: perché insistete sulla strada della riforma quando questa strada non è più la conveniente per voi, in quanto la riforma agraria non vi ha dato un apporto di voti nelle elezioni politiche e in quelle amministrative? E a conforto di questa sua tesi ha riportato le notizie rilevate dal *Giornale d'Italia agricola* in cui si denuncia la situazione di alcuni comuni delle zone di riforma, soprattutto della Maremma, in cui le amministrazioni comunali sono in mano dei socialcomunisti.

Sui voti che vengono espressi dagli elettori si può discutere a non finire ed è difficile poterne trarre delle conclusioni definitive. Ma ad ogni modo ritengo che questo avvertimento lanciato dall'onorevole Caramia nei confronti della democrazia cristiana sia proprio l'indicazione più precisa di quello che la democrazia cristiana intende fare con la riforma agraria. Noi abbiamo attuato la riforma agraria non per consolidare la nostra posizione elettorale e per avere i voti degli assegnatari, ma in quanto ritenevamo di dover compiere quest'opera di progresso per l'agricoltura e per la civiltà. Siamo certi che essa col passare del tempo, come consoliderà ogni assegnatario nella nuova sua posizione di piccolo proprietario e di coltivatore diretto, altrettanto lo consoliderà nell'esigenza di mantenere integri e intatti gli ordinamenti democratici; e quindi col tempo, come avremo un miglioramento della produzione e delle condizioni sociali, senza dubbio potremo contare su un miglioramento delle situazioni politiche.

Un altro settore sul quale viene oggi richiamata l'attenzione del Parlamento è quello

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

dei lavoratori. L'argomento merita un particolare esame. Abbiamo già ricordato le esigenze dei lavoratori dell'agricoltura. Ieri abbiamo sentito numerose richieste. Oggi desideriamo far giungere ai lavoratori che sono in sciopero il saluto e l'augurio che le loro controversie possano essere risolte, però con l'auspicio che il tutto sia contenuto nei limiti di una corretta azione e che non si arrivi alle violenze, di cui si è avuta notizia dall'Italia settentrionale.

MAGNANI. Ad opera della polizia e dei fascisti.

SCARASCIA, *Relatore*. Vi sono state violenze. Senza entrare in particolari, osservo che questo non mi pare sia il modo migliore per giungere alla risoluzione dei problemi.

MAGNANI. La colpa è degli agrari che mobilitano le squadre fasciste, come avveniva nel 1921 e nel 1922.

SCARASCIA, *Relatore*. Non sono d'accordo con le violenze, da qualunque parte provengano.

MAGNANI. Vengono da una sola parte.

SCARASCIA, *Relatore*. Questo lo dice lei.

MICELI. Ella ha parlato dei lavoratori.

ERMINI. Siete sempre preoccupati che si difenda una parte contro l'altra.

SCARASCIA, *Relatore*. Onorevole ministro, desidero dirle che è auspicabile, come già tante altre volte ha fatto nel passato, un suo intervento anche questa volta, con il peso della sua autorità, perché le soluzioni possano essere le migliori e le più immediate: e non soltanto perché si possa raggiungere l'intesa sui nuovi contratti nazionali di lavoro e perché possa essere conseguito un miglioramento degli assegni familiari, pur tenendo conto delle differenze che esistono da regione a regione, ma soprattutto, intervenendo presso i suoi colleghi del tesoro e del lavoro, perché si giunga al più presto alla concessione della pensione ai mezzadri, ai coloni, ai coltivatori diretti, così com'è richiesto da numerose proposte di legge presentate al Parlamento.

Concludendo desidero ricordare, onorevole ministro, quanto ebbi a dire l'anno scorso a chiusura di un mio intervento nella discussione del bilancio. Ebbi a dire, cioè, che l'agricoltura doveva essere avviata verso una strada di piena fiducia e di piena comprensione. Dissi anche che l'agricoltura aveva bisogno non solo della sua opera di ministro dell'agricoltura, ma aveva necessità anche di essere tutelata dal prestigio politico che ella personalmente gode all'interno della democrazia cristiana. Oggi, dicendo che noi possiamo appro-

vare tranquillamente il bilancio dell'agricoltura per l'esercizio finanziario 1956-57, aggiungo che possiamo approvarlo tranquillamente perché abbiamo notato come ella ha saputo usare il suo ascendente all'interno della democrazia cristiana e del Governo per andare incontro ai bisogni dell'agricoltura. Continui su questa strada: avrà la gratitudine non solo dei produttori agricoli, ma anche di tutti gli italiani che sono legati alle sorti dell'agricoltura. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo premettere — e non per un atto di cortesia formale — il mio ringraziamento all'onorevole relatore, che ha studiato con tanta profondità e così analiticamente nella sua relazione i vari aspetti della nostra agricoltura. Debbo anche ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, con argomenti particolari o con impostazioni di carattere organico, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, per il contributo che essi hanno dato per lumeggiare gli aspetti essenziali della nostra agricoltura.

Anzitutto mi occuperò di alcune osservazioni mosse al bilancio. La prima è stata questa: il bilancio si presenta — è stato affermato da alcuni oratori — con circa 800 milioni in meno rispetto allo stanziamento dell'esercizio precedente. Al riguardo è stato già sottolineato da alcuni oratori e dall'onorevole relatore che alle cifre iscritte nel bilancio dell'agricoltura occorre aggiungere le somme di tre miliardi per la bonifica e di due miliardi per i miglioramenti fondiari. Si tratta di stanziamenti già approvati recentemente dalla Commissione agricoltura, in sede legislativa, cioè di somme che non sono iscritte nel bilancio dell'agricoltura bensì nel fondo globale, e ciò per un motivo di ordine contabile che ha rettificato la prassi instaurata negli anni precedenti. Ma non si può affermare — si badi — che questi stanziamenti siano stati sottratti a quelli che sono acquisiti normalmente al bilancio dell'agricoltura.

Devo poi aggiungere (e ne parlerò più analiticamente in seguito) che nel lasso di tempo intercorso fra l'approvazione del passato bilancio e questa discussione è intervenuta una serie di deliberazioni e di atti (deliberazioni del Consiglio dei ministri e della Camera dei deputati) che nel complesso accrescono di circa 29 miliardi 297 milioni

la cifra globale assegnata al bilancio della agricoltura per il prossimo esercizio finanziario. Pertanto, nella valutazione anche di questo bilancio non ci si deve limitare alla cifra iscritta nello stato di previsione (79 miliardi 861 milioni), ma, sommando gli stanziamenti previsti dai provvedimenti ai quali fra poco accennerò, si devono aggiungere altri 29 miliardi 297 milioni, raggiungendosi così la cifra complessiva di 109 miliardi 158 milioni.

Se poi si tiene presente che nel bilancio del tesoro, alla voce « movimento dei capitali », è iscritta la somma di 25 miliardi che costituisce l'annuale versamento al fondo di rotazione, e si considerano gli interventi per bonifiche e irrigazioni, che si attuano attraverso i provvedimenti della Cassa per il Mezzogiorno, si ha un quadro abbastanza completo dal quale risulta che la spesa degli interventi in agricoltura, sia per promuovere una maggiore produttività, sia per potenziare determinate colture, già di per se stessa considerevole, si è venuta ampliando ulteriormente attraverso i provvedimenti recentemente deliberati dal Consiglio dei ministri.

Affinché le nostre discussioni non si limitino ogni anno ad uno sterile dialogo fra Parlamento e Governo, mi piace sottolineare alla Camera che dei provvedimenti adottati molti rappresentano il mantenimento di impegni assunti proprio durante la discussione che in quest'aula si svolse nello scorso ottobre. Ricordo che fu proprio durante quel dibattito che io assunsi l'impegno di proporre al Governo, e se la proposta fosse stata accolta, di presentare al Parlamento, di raddoppiare il finanziamento della legge che eroga contributi per le sementi selezionate. Tale provvedimento è stato approvato ieri l'altro dal Senato della Repubblica ed auspico che possa essere sollecitamente esaminato dalla Camera, in modo che esso possa entrare in applicazione prima delle semine.

Pur nell'ottobre scorso assunsi di fronte alla Camera l'impegno di adottare alcuni provvedimenti in favore del settore lattiero-caseario, in aggiunta a quello già preso con l'elevazione delle tariffe doganali. Per altri settori, i due rami del Parlamento hanno già approvato, durante l'intervallo fra la discussione del precedente bilancio e quella attualmente in corso, l'ammasso dei formaggi. Inoltre, è stato presentato al Senato il disegno di legge diretto alla difesa della genuinità del burro, che mi auguro contempli le sanzioni più severe (e in questo senso formulo una sincera raccomanda-

zione a tutti i colleghi i quali sostengono gli interessi dell'agricoltura) per tutelare efficacemente questo prodotto così importante ed essenziale dell'agricoltura.

È poi in corso di presentazione al Parlamento, essendo già stato deliberato dal Consiglio dei ministri, un provvedimento inteso a realizzare, secondo un programma quinquennale, il risanamento e miglioramento del patrimonio zootecnico, e che prevede inoltre, in adempimento dell'impegno assunto alla Camera nell'ottobre scorso, lo stanziamento di un miliardo per favorire la produzione di caseina e consentire la destinazione temporanea di notevoli quantitativi di latte ad una produzione di cui siamo tributari, alleggerendo altresì e tonificando il mercato lattiero caseario.

L'onorevole Marengli nel suo intervento ha chiesto che ai 10 miliardi da erogare nel corso di un quinquennio altri se ne aggiungano. Io, che pure sono animato dallo stesso suo desiderio, mi permetto tuttavia di consigliare di approvare per intanto sollecitamente il provvedimento in attesa che in seguito si possa fare di più.

Un altro impegno assunto nell'ottobre scorso, in seguito alle sollecitazioni di autorevoli colleghi, fu quello di assicurare agli enti di riforma il finanziamento per poter completare la loro opera. Il Governo ha già deliberato di presentare alle Camere un disegno di legge che prevede lo stanziamento di altri 200 miliardi. La presentazione formale tuttavia non è ancora avvenuta poiché si è voluto aggiungere al testo del provvedimento non una ordinaria relazione esplicativa, ma un rapporto dal quale il Parlamento potesse trarre sufficienti elementi di giudizio sullo sviluppo dell'opera di riforma, sotto il profilo economico, tecnico e finanziario.

MICELI. È necessaria una inchiesta!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sarà in quella sede che discuteremo ampiamente i vari argomenti, nonché alcune delle questioni che sono state sollevate e che ritornano di solito nella discussione, involgenti giudizi ed esemplificazioni di situazioni particolari che — come ho dichiarato al Senato — vanno ricondotti nell'ambito di una situazione generale in evoluzione e che dobbiamo cautamente correggere e rettificare per evitare che certe soluzioni siano in contrasto con gli obiettivi che noi vogliamo raggiungere, che non sono soltanto di elevazione economica o di incremento produttivo, ma anche di elevazione sociale ed umana delle categorie contadine. Tale disegno di legge, ac-

canto alle norme afferenti al finanziamento, prevede due altre norme: una diretta a consentire agli enti di riforma (come da varie parti è stato auspicato) di estendere nell'ambito della legge attuale l'assistenza tecnico-economica alla piccola proprietà coltivatrice costituitasi da vecchia data nelle zone di riforma per portarla ad un più elevato grado di tecnicismo e di produttività; l'altra mirante alla modifica dell'attuale struttura degli organi dirigenti degli enti di riforma attraverso due sostanziali innovazioni: la trasformazione dei consigli d'amministrazione da organi consultivi in organi deliberanti; l'assunzione fra gli amministratori degli stessi assegnatari. Anche per queste ultime modifiche sono state rivolte sollecitazioni sia in questo, sia nell'altro ramo del Parlamento, da parte di esponenti della maggioranza e dell'opposizione.

L'onorevole Mancini, che mi duole di non vedere presente, potrà così costatare che sulla sostanza della questione c'è quindi una convergenza. Non sono per altro d'accordo sulla proposta che egli ha fatto relativamente al tempo di realizzazione di questo procedimento. Infatti egli propone che ciò avvenga in sede di conversione del decreto-legge con il quale, a seguito della scadenza degli organi di amministrazione dell'Opera valorizzazione Sila, verificatasi il 20 maggio scorso, si è prorogata la esistenza della vecchia struttura, mentre a me sembra opportuno che questa modifica si realizzi contemporaneamente per tutti gli enti di riforma, al fine di evitare di tenere conto dei diversi sistemi di amministrazione contemporaneamente vigenti in organismi che esplicano la stessa attività, che sono sottoposti agli stessi organi di controllo e che quindi debbono svolgere la loro attività alla stessa maniera.

MICELI. Bisogna però tenere conto che per i vari enti di riforma vigono diversi sistemi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questa è una obiezione animata solo da spirito polemico. In realtà il fine è lo stesso, soprattutto oggi che gli espropri sono già stati effettuati: realizzare la trasformazione fondiaria, l'assistenza ai contadini, la costruzione di case. Si tratta, quindi di un'attività di colonizzazione, di trasformazione fondiaria e di attrezzatura di questa piccola proprietà contadina che non differisce assolutamente da quella svolta nelle altre zone in cui si deve operare. È pertanto preferibile adottare contemporaneamente le stesse norme per tutti gli enti, per evitare appunto di

instaurare metodi diversi di amministrazione tra i vari enti.

Nel quadro di questi provvedimenti se ne aggiunge un altro, che certo non rientra nell'ordinaria amministrazione: mi riferisco allo stanziamento per la bonifica del delta padano e delle valli, tra cui la principale è la valle di Comacchio. Si tratta di un provvedimento più volte sollecitato dal Parlamento, tanto che al riguardo erano state presentate anche proposte di legge di iniziativa parlamentare. Esso assume un grande valore non soltanto per il rilievo tecnico che ne deriveranno per la zona del delta padano. Si tratta di 21 miliardi stanziati per la bonifica di queste valli, ciò che significa più terra a disposizione, maggiore impiego di mano d'opera disoccupata, prima nei lavori di bonifica e poi nella coltivazione delle nuove terre.

È vero — e mi rivolgo all'onorevole Cavazzini, che si è occupato particolarmente di questo problema — che, nelle zone « a larga » del delta padano, il passaggio dalla conduzione con braccianti all'appoderamento determina l'esigenza di una maggiore occupazione; ma questo avviene non perché diminuiscano le giornate lavorative disponibili, bensì per il fatto che, pur aumentando le giornate lavorative, queste vengono in maggior numero assorbite dalla famiglia coltivatrice insediata sul podere. Sostanzialmente quindi vi è un progresso dal punto di vista della disponibilità di giornate lavorative. Si tratta di creare occasioni permanenti di lavoro per coloro i quali, in seguito a questa nuova sistemazione, perdono la possibilità di temporanee e parziali occupazioni che avevano precedentemente.

Proprio la comprensione di queste esigenze verificatesi nel delta padano ha determinato l'adozione del provvedimento che sarà sottoposto all'esame del Parlamento. Il progetto di massima è già stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, mentre gli stralci esecutivi sono in corso di redazione.

Al complesso di provvedimenti sopra accennati se ne aggiungono due altri: il primo che comporta lo stanziamento di 10 miliardi (2 all'anno per 5 anni) a favore della olivicoltura; l'altro concernente lo stanziamento di 10 miliardi in 10 anni per la costruzione di laghetti collinari onde rendere possibile l'irrigazione delle zone collinari. Anche di questi provvedimenti e di queste esigenze è stato trattato lungamente nella discussione

del bilancio svoltasi in questa Camera nell'ottobre dello scorso anno.

Con il provvedimento riguardante i laghetti collinari si potranno eseguire complessivamente opere per 30 miliardi, assicurando il contributo di un terzo in base alla legge per la bonifica integrale, che viene richiamata per disciplinare la erogazione di questi contributi. Ognuno di questi provvedimenti risponde alle esigenze di diversi settori produttivi che si trovano in difficoltà o che necessitano uno sviluppo ulteriore, all'esigenza di completare la trasformazione fondiaria ed agraria già avviata, oppure di guadagnare alla coltura agraria nuovi territori. Essi, però, nel loro complesso s'inquadrano già in una parziale applicazione delle direttive segnate dallo schema di sviluppo dell'economia e del reddito elaborato dall'onorevole Vannoni.

Non vanno dimenticati altri tre provvedimenti, i quali, coerentemente con le linee tracciate dal mio intervento sul precedente bilancio dell'agricoltura, hanno inciso sui settori creditizio e fiscale: la legge che proroga di tre anni il tempo concesso per la estinzione dei prestiti di esercizio; la rateazione del pagamento di imposte e tasse per i danneggiati dalle avversità atmosferiche del 1954-55; il blocco delle supercontribuzioni comunali e provinciali che — come osservammo nella discussione del precedente bilancio e come è stato rilevato anche in questo dibattito — hanno assunto le proporzioni che veramente non sono rispondenti alla realtà economica in cui vanno ad incidere.

Nel quadro dei provvedimenti a sollievo di zone colpite, va tenuto presente che la Commissione agricoltura della Camera qualche mese fa ha approvato un provvedimento per la riduzione del 30 per cento dei canoni di fitto in olio, tenendo appunto presente la situazione particolare che nell'annata precedente si è venuta verificando nel settore oleario.

Sul piano delle leggi sociali, dirette ad assecondare e a promuovere l'evoluzione della nostra struttura fondiaria, la Camera ha approvato la proposta di legge Sturzo a favore della piccola proprietà contadina, mentre il Governo, mantenendo l'impegno assunto, ha presentato il disegno di legge per la nuova disciplina dei contratti agrari. Alcuni colleghi intervenuti nella discussione, accennando alle difficoltà economiche che si riscontrano in talune zone e in alcuni settori della nostra agricoltura, hanno ritenuto di identificare nell'eccessivo gravame della rendita fondiaria

una delle cause di appesantimento della nostra situazione agricola.

Convinto che una delle cause che non consentono all'impresa agraria di trovare il suo equilibrio è per l'appunto l'elevatezza dei canoni di affitto, sollecitata dalla sproporzione fra offerta di terra disponibile e domanda, nel disegno di legge concernente i contratti agrari abbiamo reso molto più severa e determinante la disciplina per l'equo canone, estendendola, oltre che all'affitto per il coltivatore diretto, anche all'affitto per il conduttore.

Noi ci auguriamo che questi provvedimenti vengano sollecitamente tradotti in norme di legge, in modo da determinare un benefico effetto attraverso un maggiore equilibrio economico e sociale delle imprese agricole. Questa sintetica rassegna dell'ingente lavoro messo in cantiere, in parte perfezionato dalla approvazione del Parlamento e in parte da perfezionarsi, rivela l'entità dello sforzo comune del Parlamento e del Governo. Desidero quindi esprimere il mio ringraziamento ai componenti la Commissione agricoltura ed al suo presidente, onorevole Germani, che con tanta passione e competenza dirige la Commissione stessa.

Prima di passare a trattare altri argomenti, credo opportuno fissare, nel quadro dell'azione del dicastero dell'agricoltura, alcuni ulteriori problemi da impostare e risolvere sollecitamente. Oltre a sottoporre alla approvazione del Parlamento i provvedimenti già presentati e ad applicare con sollecitudine e precisione quelli già approvati, sarà mia cura porre in studio e sottoporre alle Camere i seguenti provvedimenti:

MICELI. La riforma fondiaria. (*Commenti al centro*).

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il programma lo enuncio io ed ella vi apporterà le correzioni che riterrà necessarie. (*Si ride*).

1°) Un programma pluriennale per una più moderna e vasta opera di assistenza tecnica, di istruzione professionale e di attività dimostrativa che penetri capillarmente fra le masse contadine.

2°) Ampliando e proseguendo l'attività già iniziata e che ha portato alla costituzione di numerosi uffici decentrati, per avvicinare l'assistenza tecnica agli agricoltori, assicurare all'azione del Ministero un maggior numero di tecnici particolarmente qualificati nelle più peculiari produzioni della nostra agricoltura, particolarmente quelle che, come la zootecnia, rappresentano uno dei cardini della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

nostra attività futura, anche nell'ambito del piano Vanoni, che noi dobbiamo applicare: sollecitare inoltre, con alcune iniziative già, del resto, in atto, l'aggiornamento dei tecnici.

3º) Un programma di riordinamento e di sviluppo di tutta la sperimentazione agraria, ammodernando anche le più importanti stazioni sperimentali e sollecitando la ricerca. Facilitando anche all'estero la preparazione scientifica di giovani, potremo assicurare un sicuro avvenire alla nostra agricoltura, dotandola di tutto quanto la scienza e la tecnica pongono a disposizione per ridurre i costi, per migliorare le qualità e selezionare le produzioni.

4º) Ristudiare e programmare in forma più organica, sia sotto l'aspetto giuridico, sia sotto l'aspetto finanziario, la lotta fitopatologica, soprattutto in quei settori che caratterizzano le maggiori colture della nostra esportazione.

5º) Proseguendo nell'azione intrapresa per la difesa della genuinità dei prodotti, presentare alle Camere dei provvedimenti per regolare la diffusione e il commercio dei vini, per regolamentare il commercio degli oli, la difesa contro le sofisticazioni in questo settore, fra cui una legge per disciplinare il mercato interno del riso e prevenire le frodi.

Ho accennato soltanto ai provvedimenti più urgenti che sono stati predisposti o sono in corso di preparazione.

Questa discussione si è incentrata particolarmente sul tema delle difficoltà economiche in cui si dibatte l'agricoltura, partendo non soltanto dalla rilevazione di uno squilibrio esistente fra costi e ricavi, ma anche dalla insufficiente remunerazione di taluni fattori della produzione, particolarmente il lavoro. Molti oratori, poi, hanno preso l'abbrivio anche da alcuni recenti provvedimenti che vanno noti sotto il nome di «ridimensionamento» (vocabolo che si cerca di applicare oggi in modo molto più ampio di quanto non sia nelle intenzioni di chi vi parla e del Governo nel suo complesso) per trarne la conclusione che si tratta di una crisi di sottocostumi a cui non corrisponde una adeguata politica diretta ad espandere questi consumi, sia attraverso l'incentivo del minor prezzo, sia attraverso una opportuna propaganda dei prodotti stessi.

Desidero premettere anzitutto alcune considerazioni di carattere generale. La prima è che la decorsa campagna — come è noto a tutti — è stata caratterizzata da raccolti *record*, dal grano al vino, dalla bietola da zucchero alla produzione zootecnica. I lu-

lanci aziendali non derivano la loro consistenza soltanto dai prezzi, ma anche dal volume delle produzioni.

Seconda osservazione: l'indice del prezzo di vendita della produzione è di 62 volte rispetto al 1938, ma questo indice è la media di indici diversi fra loro e disparatissimi, che vanno da 50 volte per il grano a 95 per alcune specie di bestiame da macello. Quindi vi è una composizione diversa di questo indice medio a seconda delle varie produzioni.

Terza osservazione: alcune voci di costo, dagli oneri tributari al costo della mano d'opera, variano da regione a regione, come pure varia la quantità dei mezzi impiegati ed il livello del progresso tecnico raggiunto.

La conclusione è che dal modo diverso di incidenza di questi vari fattori sulle singole aziende derivano talvolta situazioni di disagio, talvolta di estremo disagio, e talvolta anche posizioni di sicura redditività.

Pertanto, non è possibile giudicare con un unico metro la complessa situazione della agricoltura italiana.

Particolarmente in difficoltà sono quegli ordinamenti aziendali prevalenti in alcune zone della valle padana, l'indirizzo risicolo e quello lattiero-caseario. La Commissione agricoltura della Camera ha riconosciuto tutto questo quando ha approvato il provvedimento di proroga del periodo di estinzione dei prestiti agrari ed ha voluto che si estendesse non soltanto alle piccole ma anche alle medie e grandi aziende, proprio per sottolineare la particolare difficoltà in cui versano queste aziende, per il caratteristico tipo di conduzione.

Evidentemente, a mano a mano che ci si avvicina a queste forme di conduzione o che queste si riscontrano in altre zone, la stessa incidenza di questi fattori va aggravandosi proporzionalmente. Pure, di fronte alla varietà delle situazioni, resta la consapevolezza del Governo di dover mettere in atto, coerentemente con le enunciazioni programmatiche, le misure idonee a far sì che le aziende che vanno al passo col progresso tecnico e con gli obblighi sociali chiudano in attivo il loro bilancio.

Di qui una politica di difesa del reddito agricolo, su cui dobbiamo intendere: politica di difesa non indiscriminata, né eccessiva, ma tale da consentire alle aziende di attuare programmi di investimenti e di ammodernamento al fine dell'incremento della produttività e della riduzione dei costi di produzione. Quindi non una politica di difesa fine a se stessa, ma

una politica di difesa strumentale rispetto al mantenimento di un equilibrio che consenta di realizzare queste trasformazioni che devono portare poi ad un maggiore equilibrio della nostra attività agricola.

Naturalmente, vi sono coloro che criticano anche questa politica di moderato sostegno dei redditi e dei prezzi. A costoro va ricordata la esigenza di mantenere in efficienza l'organismo produttivo per consentirne l'evoluzione.

Ai sostenitori di una eccessiva e indiscriminata politica di difesa si deve ricordare che i problemi dell'agricoltura non vanno disgiunti da tutto il complesso dell'economia italiana; che una difesa non moderata rischia di creare posizioni di riposo per i pigri e gli inerti; che una politica di alti prezzi al consumo limita quest'ultimo e finisce — nel sistema italiano — col ripercuotersi indirettamente sui costi di produzione.

A questi criteri si ispirano i provvedimenti di conferma del prezzo del grano, dell'ammasso per contingente, i vari interventi diretti a contenere gli oneri e le provvidenze a favore dei settori lattiero-caseario e zootecnico. Per questo ultimo settore, il Governo mantiene il suo impegno di operare affinché la situazione migliori il più celermente possibile.

Ma, per comprendere meglio le linee di una politica di questo tipo, esaminiamo l'andamento dei consumi, sul quale taluni oratori hanno molto insistito. In realtà, da qualche tempo assistiamo ad un confortante e graduale miglioramento della dieta alimentare, anche per quanto riguarda la composizione qualitativa della dieta stessa; diminuiscono o restano stazionari i prodotti a contenuto prevalentemente amidaceo, mentre aumentano quelli proteici. Ciò è espressione diretta di un miglioramento del tenore di vita del popolo italiano.

Limitando l'osservazione ai prodotti di origine animale, che forniscono proteine qualitativamente migliori, le statistiche documentano di fatto un graduale aumento delle disponibilità complessive, dovuto sia all'aumentata produzione interna, sia anche — come da varie parti è stato rilevato — al maggior volume delle importazioni. Questi aumenti di consumo risultano superiori all'incremento della popolazione, per cui anche le disponibilità *pro capite* sono in effetti aumentate. Citerò alcune statistiche: per esempio, per le carni, abbiamo avuto i seguenti dati: 1952, chilogrammi 17,2 *pro capite*; 1953, 18,1 *pro capite*; 1954, 18,7 *pro capite*.

Nel 1955 il consumo, pur non essendo ancora ufficialmente accertato, risulterà certamente superiore, data la notevole importa-

zione di carni. Si tratta di una importazione di circa 1.300.000 quintali nei confronti di 700 mila quintali dell'anno precedente.

FLOREANINI GISELLA. Chi li mangia?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quando si fanno le statistiche, ad esse bisogna contrapporre altre statistiche ed altri dati, non illazioni generiche. Se l'onorevole Miceli vorrà consultare le statistiche dei consumi che riguardano il Mezzogiorno, troverà che anche nelle zone depresse vi è un notevole incremento nei consumi, specialmente del latte e della carne. Certo siamo ancora al disotto dell'obiettivo che dobbiamo raggiungere, ma la linea degli indici è ascendente e noi dobbiamo tenerne conto se vogliamo percepire alcune indicazioni relative allo sviluppo della nostra produzione agricola.

ASSENATO. Il ministro Zoli, nella sua relazione economica, ha dichiarato che nel Mezzogiorno è diminuito il consumo della carne in seguito alle diminuite macellazioni. Come si concilia la sua affermazione odierna con quella del suo collega Zoli?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io ho dato delle indicazioni generali senza analizzare i singoli consumi, per i quali non avrei in questo momento dei dati sufficienti per rispondere.

MICELI. Le statistiche sono elastiche: quella che non è elastica è la miseria della nostra popolazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esaminiamo gli indici anche del settore del latte alimentare, dove la linea è pure ascendente. Nel 1952 i litri consumati per persona sono stati 47, nel 1953 sono stati 48 e nel 1954 sono stati 50. Gli indici dei formaggi in chilogrammi sono i seguenti: 1952, chilogrammi 5,9, 1953 chilogrammi 6,7 e 1954 chilogrammi 6,7. Nel 1955 la produzione di latte, secondo le valutazioni più esatte, è aumentata di 2 milioni di ettolitri e, incidendo in misura minima il commercio con l'estero, i consumi segnano misure di aumento valutabili in circa il 4 per cento.

In incremento sono pure i consumi delle uova e dello zucchero. Di quest'ultimo prodotto voglio citare i dati, anche perché dovremo accennarne successivamente parlando delle bietole. Nel 1952 il consumo di zucchero *pro capite* è stato di chilogrammi 13,2, nel 1953 di chilogrammi 14,5, nel 1954 di chilogrammi 16,1 e nel 1955 di chilogrammi 18.

FLOREANINI GISELLA. Però nelle campagne si dice ancora ai bambini che fa male mangiare lo zucchero. (*Proteste al centro*).

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È evidente che l'espansione di questi consumi non può essere pari in tutte le zone del paese, ma adesso stiamo guardando ad alcune statistiche relative all'andamento generale dei consumi proprio per trarne alcune conseguenze in ordine al da farsi circa l'incremento o la diminuzione di determinate produzioni.

In contrapposizione, che cosa si verifica? Ciò che sto per dire è interessante per l'onorevole Magnani, che si è occupato del problema del riso, e per l'onorevole Graziosi, che ha svolto un pregevole intervento del quale, pur non condividendo talune premesse, condivido altre parti, e soprattutto le conclusioni. Noi abbiamo una graduale diminuzione nel consumo degli alimenti meno nobili, come gli agrumi secchi, il frumento tenero nella pastificazione, e, per il riso, la tendenza verso il consumo dei risi fini e semifini a scapito delle qualità comuni.

Una cosa interessante, che potrà confortare l'onorevole Caramia, il quale con la sua consueta passione si è occupato dell'argomento, è l'incremento del consumo del vino. Con grande soddisfazione mia, e, credo, di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della viticoltura, si ha che nel 1931-35 vi era un consumo medio di litri 90,5, nel 1936-1940 siamo scesi a 85,4, nel quadriennio 1951-1955 siamo saliti a 97,1. Credo che ancora questa non sia la quantità sufficiente per realizzare il nostro obiettivo. Quindi, vi sono notevoli possibilità per l'espansione di tale consumo in futuro.

È quasi raddoppiato il consumo della frutta fresca: mentre nell'anteguerra vi era un consumo *pro capite* intorno ai 22 chilogrammi, oggi siamo intorno ai 50 chilogrammi.

Vorrei a questo proposito precisare all'onorevole Giovanni Sampietro, il cui intervento di ieri mi trova per la maggior parte concorde, quanto segue. Egli dice che il salariato agricolo è remunerato con non più di 800 lire al giorno, mentre l'operaio industriale percepirebbe 1.400-1.500 lire. Ciò non è esatto. Nella provincia di Vercelli, per esempio, un bracciante agricolo guadagna 1.323 lire al giorno, mentre l'operaio laniero non qualificato ne guadagna 1.265 e il qualificato 1.343. In provincia di Milano la paga dell'avventizio è di lire 1.575, quella dell'operaio metallurgico è di lire 1.445 se qualificato, di 1.378 se non qualificato. A Reggio Emilia il bracciante percepisce 1.249 lire, mentre l'operaio qualificato addetto all'im-

dustria casearia ne prende 1.268 e quello non qualificato 1.194.

MAGNANI. Provi ad andare nelle province di Napoli, Avellino, Taranto, Catanzaro, Cosenza!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ieri è stato fatto un riferimento specifico alla provincia di Vercelli in relazione all'incidenza del salario sul costo del riso. Non desidero però lasciare senza risposta la sua interruzione, onorevole Magnani. A Napoli il bracciante percepisce 1.174 lire, l'operaio metalmeccanico 1.200-1.259.

PIRASTU. Si dovrebbe vedere la media annua!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Noi stiamo trattando di questioni così serie che non possono non essere al centro della nostra attenzione. Pertanto non vi è polemica su questo argomento che possa farci pensare diversamente quando la realtà è quella che è. È chiaro che incidono su questo problema tanto il numero delle giornate lavorative di ognuno quanto le diversità regionali, in modo particolare quando si tratta dell'Italia meridionale. Ed io come meridionale non posso non auspicare che queste situazioni si vadano gradualmente correggendo proprio per aumentare il tenore di vita dei braccianti e delle popolazioni meridionali cui abbiamo accennato.

SAMPIETRO GIOVANNI. I dati che ho esposto sono dati generali di medie in tutta l'Italia presi dall'Istituto di economia agraria; ella ha citato solo alcune province!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non credo vi sia ragione di fare della polemica su questo punto: controlleremo l'esattezza dei suoi e dei miei dati. Ma la conclusione a cui possiamo arrivare è questa: che la situazione non è uguale per tutte le province e che pertanto vi sono situazioni di maggior progresso, ma anche situazioni attuali di regresso. In relazione all'andamento dei consumi vanno messi i provvedimenti adottati nei confronti di alcuni prodotti.

Veniamo alla situazione del riso. Ne vorrei parlare alla Camera perché se ne discute ampiamente sulla stampa, ma soprattutto perché la questione è stata ripresa da vari colleghi durante la discussione.

Ridimensionamento: ridurre la produzione, limitare il consumo! Vediamo quale è la situazione, dati di fatto alla mano.

● La media di ettaro coltivato a riso nel 1935-39 era di 146.500 ettari; siamo arrivati a 174 mila nel 1952, a 175 mila nel 1953, a 178 mila nel 1954 e a 186 mila nel 1955.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

Abbiamo dunque una estensione della superficie in coincidenza con il buon andamento per ciò che riguarda i prezzi sul mercato internazionale.

Vediamo come si sono spostate le produzioni: la media annuale del 1935-39 è stata di 7.679.150 quintali, che è scesa poi a 3 milioni, poi è risalita a 6 e quindi a 7, per arrivare nel 1952 (quando è iniziata, in rapporto all'incremento della superficie, veramente l'ascesa) a 9 milioni e 300 mila quintali di produzione di riso; poi siamo passati a 9.342.000 quintali nel 1953, a 8.589.000 quintali nel 1954, a 8.630.000 quintali nel 1955.

Successivamente, che cosa è accaduto? Un fatto che non dipende da noi: è una realtà di cui dobbiamo prendere atto. Essendosi ripresa la produzione nei paesi asiatici, si è avuto il precipitare del prezzo del riso, per cui si è arrivati nei mercati di ordinaria esportazione per noi ad un prezzo di lire 5 mila; ma nei mercati asiatici il riso si vende a 4.100, 4.200, 4.300. I nostri agricoltori sostengono di non poter produrre al di sotto delle 6 mila lire.

Il Governo è intervenuto per due anni di seguito, nell'annata 1954-55 e in quella 1955-56, sostenendo i prezzi con un onere complessivo di circa 10 miliardi.

Quando vogliamo giudicare il valore dell'intervento dello Stato a favore dell'agricoltura; quando vogliamo giudicare il valore reale del bilancio dello Stato, dobbiamo tener conto di questi altri oneri, come per esempio l'onere della gestione degli ammassi di cui si è parlato recentemente in Parlamento. (*Interruzione del deputato Miceli*).

No, onorevole Miceli. Debbo rilevare con rammarico che ella, pur così attento alle questioni dell'agricoltura, non si aggiorna con le informazioni che dà il ministro. Infatti, parlando all'altro ramo del Parlamento, in base ad un'ampia documentazione io ho dimostrato che dei 163 miliardi che il Parlamento ha votato, 158 sono destinati agli istituti finanziatori per le somme che essi hanno anticipato per l'ammasso del grano e degli altri cereali.

MICELI. Compresa la « Fata »...

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La discesa del prezzo è stata notevole, perché siamo passati da 9.540 lire per il riso a 5 mila lire.

Vi sono stati, dunque, i due interventi precedenti.

Nel 1955-56 (lo dissi l'anno scorso alla Camera, discutendosi il bilancio dell'agri-

coltura) si presentò la necessità di fare assumere l'onere allo Stato per quella annata agraria, per sostenere il prezzo del riso, in quanto non avevamo notificato agli agricoltori a tempo debito quella che sarebbe stata la nostra politica, non essendo possibile mettere, con un provvedimento tardivo, gli agricoltori nelle condizioni di trovarsi di fronte al dissesto delle loro aziende. Però, in pari tempo, aggiunti che avremmo tempestivamente enunciato quella che sarebbe stata la nostra politica.

Ma non si può proseguire su questa strada con un impegno di 10 miliardi, sul bilancio dello Stato, soprattutto quando ci si rende conto che l'andamento del consumo di questo prodotto non lascia prevedere un incremento, a parte alcune zone nelle quali esso non è sufficientemente coltivato. Lo stesso onorevole Giovanni Sampietro ricordava ieri che, in alcune zone caratteristiche e tipiche del consumo del riso dell'Italia settentrionale, il consumo stesso è in decrescenza, accanto al contemporaneo incremento del consumo della pasta, e soprattutto di quella fatta con buona semola.

Ora, di fronte a questa situazione, si può continuare ad aggravare il bilancio dello Stato con questi oneri? O non è più utile trasportare questi oneri verso altri indirizzi, che possano consentire di promuovere o di incrementare quelle produzioni per le quali è previsto un collocamento e che rappresentano anche una reale tonificazione della nostra agricoltura?

D'altra parte non si tratta di un ridimensionamento, cioè di una riduzione; si tratta di riportare la coltura dal livello verso il quale era andata in un momento di congiuntura favorevole al livello del 1935-39. Si tratta cioè di dare agli agricoltori un indirizzo che mi sembra ispirato alla più sana, alla più elementare logica di rispetto delle leggi economiche.

E passiamo al grano. Anche di questo argomento si è parlato a lungo.

Debbo intanto dire che le preoccupazioni sul futuro del grano ci fanno dimenticare quello che dobbiamo acquisire come un dato positivo; il successo che si è verificato in questo settore. Un paese come il nostro, tipicamente importatore di grano, nel quale l'importazione di grano ha rappresentato uno dei pesi più gravi della bilancia commerciale, in questo momento realizza la sua autosufficienza. Dunque cominciamo con il prendere atto prima di tutto di questo dato positivo. E tutto ciò si verifica senza che sia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

stata attuata una espansione delle superfici coltivate a grano.

Le statistiche registrano, dal 1950 ad oggi, una superficie che va dai 4 milioni e 700 mila ettari ai 4 milioni e 800 mila ettari. Per l'annata 1955-56 si calcola un incremento dello 0,5 per cento rispetto alle campagne decorse.

È importante che la Camera rilevi in questo momento, in cui è attuale la discussione sul grano, che nel quadriennio 1936-39 la superficie coltivata a grano ascendeva a 5.116.117 ettari. Dunque l'autosufficienza si raggiunge oggi riducendo le superfici tradizionali.

La produzione, che nel quadriennio pre-bellico era di 75 milioni di quintali, è passata nel 1950 a 77 milioni di quintali (quindi, sempre al di sotto della sufficienza). L'anno scorso le statistiche ufficiali indicavano la produzione granaria in 95 milioni di quintali, ma vi è chi sostiene che sia stata anche maggiore, e ciò può essere rilevato anche dal fatto che le vendite del prodotto ammassato dallo Stato sono state molto lente. Per l'annata in corso, si prevede un raccolto di grano di 85 milioni di quintali. La resa unitaria (che è quella che importa per giudicare la validità del fenomeno) è passata da una media di quintali 14,8 nel quadriennio 1936-1939 a quintali 17,7 negli ultimi anni, con una massima punta di quintali 19,7 nella precedente campagna granaria.

L'importazione netta di frumento è stata di 4 milioni e 600 mila quintali per il periodo dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, e di 6 milioni di quintali nel periodo dal 1° luglio 1955 al 30 aprile 1956.

Ci si può domandare: perché importare?

Va subito ricordato che noi abbiamo acquisito solo dall'anno scorso, come elemento che può considerarsi definitivo, l'autosufficienza granaria, e che vi erano una serie di trattati impostati su precedenti previsioni i quali prorogavano nel tempo i nostri impegni; vi sono, cioè, problemi derivanti dai nostri rapporti con altre nazioni. Quindi, data la poca possibilità di liquidare i nostri crediti, si è appunto scelta questa via, per motivi particolari, come ad esempio con l'Argentina e la Turchia, con le quali, appunto, si liquidano alcuni nostri crediti attraverso l'importazione del grano. Dirò, poi, che l'importazione del grano dalla Turchia tende ad assolvere ad una caratteristica esigenza di consumo del nostro paese, il quale, come abbiamo detto, migliora continuamente i suoi consumi e, quindi, richiede un maggior con-

sumo di grano duro per la pastificazione, come ieri è stato rilevato.

MICELI. Quanto ne è andato a male?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Miceli, al Senato ho comunicato anche le percentuali dei cali. Non ricordo molto bene le cifre, ma posso dirle, onorevole Miceli, che...

BONINO. Del duro non è andato perduto nulla.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. ... per il periodo che si riferisce alla legge sulle gestioni, di cui abbiamo precedentemente parlato, su circa 181 milioni di quintali di grano ammassato, vi è stato un calo di poco più di 200 mila quintali.

MICELI. Io mi riferisco al grano turco.

BONINO. È andato via fino all'ultimo chilo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il grano rappresenta, allo stato attuale della nostra agricoltura, un elemento di statica tecnico-economica; si può, dunque, comprendere la preoccupazione degli agricoltori di fronte alla nuova situazione verso la quale eravamo avviati e che l'anno scorso si è venuta manifestando in modo chiaro e definitivo. Ancora nel 1954, lo scarso raccolto faceva pensare che l'autosufficienza granaria non fosse un fatto acquisito, ma che occorresse importare ancora per qualche tempo. La realtà che noi constatiamo è dovuta allo sforzo dei produttori nell'uso dei mezzi che la tecnica moderna mette a loro disposizione e agli incentivi realizzati dallo Stato per meglio assistere gli agricoltori. Questa realtà ha superato le previsioni, ed ora occorre reagire agli sviluppi senza preoccupazioni eccessive, ma con grande prudenza e saggezza.

È per ciò che, confermando il sistema dell'ammasso per quest'anno, abbiamo voluto ancora una volta riconoscere la funzione che esso esplica tanto nell'interesse del produttore quanto in quello del consumatore. Abbiamo voluto altresì riconfermare l'impegno di difendere il reddito agricolo, impegno che non dobbiamo mai dimenticare. Ma lasciando inalterato il prezzo rispetto allo scorso anno, nonostante alcune richieste qua e là affacciantesi, abbiamo voluto segnalare ai produttori la necessità di regolarsi nel futuro in modo da creare un maggiore equilibrio fra produzioni cerealicole e produzioni zootecniche, a vantaggio di queste ultime, assecondando così, proprio in relazione all'esame che abbiamo fatto precedentemente, la tendenza del consumo, il quale, come abbiamo rilevato, tende a crescere per i prodotti

zootecnici e a diminuire per quelli cereali-
coli. È questa la linea sulla quale dobbiamo
procedere negli anni venturi, linea che del
resto, come è stato rilevato in questi giorni,
è stata vagheggiata da circa un cinquan-
tennio. A queste stesse conclusioni è arri-
vato anche l'onorevole Graziosi; e lo ringrazio
del contributo che egli ha dato alla discus-
sione.

Vi è poi il problema del grano duro, pro-
blema che è stato sollevato da più parti e sul
quale vi sono stati un intervento molto acco-
rato dell'onorevole Pecoraro e un altro del-
l'onorevole Bonino. Si è sollevata la questione
della produzione e del prezzo del grano duro.

L'industria della pastificazione lamenta
una insufficiente disponibilità di materia pri-
ma. Questo lamento viene avanzato nono-
stante che sia risaputo che sono stati fatti
tutti gli sforzi, anche valutari, per acquisire
gran parte delle poche disponibilità interna-
zionali del prodotto. La verità è che, mentre
la produzione del grano duro cresce, aumenta
con ritmo assai maggiore la richiesta, mighora
il tenore di vita delle popolazioni, si esige —
come abbiamo rilevato anche prima — in
misura sempre più larga pasta di semola
in luogo della pasta di grano tenero.

Prego di sottolineare queste cifre. Da una
media di assegnazione che non superava i
5 milioni di quintali nel biennio 1950-52
siamo passati nell'ultimo biennio ad un'asse-
gnazione di 7 milioni di quintali. È eviden-
te-mente auspicabile di poter andare incontro a
questa esigenza del consumo. Oggi si intensi-
ficano le attività di ricerca nel settore della
genetica e più in generale nell'ambito della
tecnica colturale per vedere di conseguire an-
che col grano duro i successi che hanno carat-
terizzato recentemente la produzione del grano
tenero. Non siamo sullo stesso piano per ciò
che riguarda lo sviluppo genetico e quindi in
questo settore si sta sviluppando il nostro
sforzo. Si è chiesto di poter sfruttare quale
stimolo ad una maggiore produzione l'elemen-
to del prezzo. È una questione che va esam-
inata con grande senso di responsabilità.
Non vi è da illudersi sulla possibilità di un
operante gioco del prezzo laddove possono
essere indifferentemente praticate la coltura
del grano tenero e quella del grano duro,
rimanendo distanti i rendimenti unitari. Dal
duro si ottengono 12-15 quintali per ettaro,
dal tenero 25-30 quintali.

Quindi, anche se si avesse una differenza
di 1.000-2.000 lire nel prezzo, questa non sa-
rebbe sufficiente a modificare la situazione.
Ecco perché il problema va esaminato con-

giuntamente, sia sotto il profilo del prezzo,
sia sotto il profilo degli incrementi culturali
già accennati. D'altra parte, non ci si po-
trebbe non preoccupare di un nuovo sensibile
aumento del prezzo della pasta che entra
largamente nell'alimentazione dei ceti non
abbienti.

Debbo però fare un'altra osservazione
che sottopongo all'attenzione dell'onorevole
Pecoraro. Se egli esaminerà attentamente
l'andamento del mercato in questo periodo
ed in quelli precedenti, si convincerà che
questa osservazione risponde alla realtà. Una
notevole parte della produzione del grano
duro è commerciata liberamente, ed i prezzi
di questi quantitativi di grano duro commer-
ciato liberamente sono sensibilmente supe-
riori a quelli di ammasso, che del resto hanno
mantenuto il distacco ormai tradizionale tra
il prezzo del grano duro e quello del grano
tenero. Nell'anteguerra, in regime di ammasso
totale, il Mezzogiorno conferiva 9 milioni di
quintali di grano duro; in questi ultimi anni,
invece, poco più di due milioni. L'altra parte
ha realizzato prezzi di almeno 1.000-1.500
lire maggiori rispetto al prezzo di ammasso,
consentendo all'agricoltore di realizzare un
prezzo netto più remunerativo.

BONINO. Questo accade solo negli ultimi
due mesi. In ottobre e novembre i prezzi del
mercato libero si sono equilibrati su quelli
dell'ammasso.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle
foreste*. Ma anche questo fattore concorre a
formare la media dei prezzi.

BONINO. Sì, ma concorre ad abbassare
e non ad elevare la media.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e
delle foreste*. In proposito desidero assicurare
la Camera che il Governo, adottando la deli-
berazione di mantenere il prezzo del grano e
di mantenere l'ammasso, ha assunto anche
l'impegno di studiare e di rivedere l'intera
questione riguardante il grano. Pertanto il
Governo è attualmente impegnato a mettere
a punto le linee sulle quali si dovrà procedere
quando, prima delle semine, si dirà che cosa
si farà per gli anni venturi.

Poiché l'onorevole Graziosi in una sua
pubblicazione ha parlato di ridimensiona-
mento, desidero chiarire che evidentemente
in questo settore non si parla di un ridimen-
sionamento del tipo di quello attuato nel
settore del riso.

Un altro settore molto importante è
quello della bietola, che ha richiesto que-
st'anno un intervento per sollecitare la ridu-
zione delle superfici coltivate a bietola, fatta

eccezione (lo ricordo a quanti non ne hanno tenuto conto) per le piccole aziende, per le zone di riforma agraria e per il Mezzogiorno. L'intervento determinato dal formarsi — a seguito dell'abbondantissimo raccolto dell'anno precedente — di un ritmo di produzione molto più veloce di quello del consumo, che pure annualmente progredisce, come ho detto prima, aveva altresì lo scopo — desidero sottolinearlo — di riservare al Mezzogiorno la possibilità di una ulteriore espansione di questa cultura come una delle poche capaci di assicurare alle trasformazioni meridionali una adeguata consistenza.

È sembrato che tale provvedimento rappresentasse una scelta tendente a non favorire i consumi, lasciando inalterato il prezzo. Desidero sottolineare che la diffusione del consumo anche in questo settore resta un obiettivo della nostra politica...

MATTEUCCI. Però bisogna fare qualcosa, specie nel Mezzogiorno.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. ... e che si studiano i provvedimenti atti a sollecitare e a favorire l'incremento dei consumi con un ritmo più accelerato di quello che si è verificato in questo periodo.

Quindi, non la scelta a favore di una riduzione delle coltivazioni per fare una politica di alti prezzi, ma sempre una linea di politica a favore della diffusione dei consumi.

MATTEUCCI. Bisogna abbassare i sovrappiù dei monopoli.

COLOMBO *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma tale politica non può andare disgiunta da una necessaria difesa del margine di convenienza che la coltura della bietola presenta, perché tutelare la coltura della bietola (e del resto, quando abbiamo accettato una certa tariffa doganale abbiamo esattamente impostato una politica alla quale vogliamo restare coerenti) significa tutelare migliaia di piccoli produttori e di partecipanti interessati a questa coltura.

Non so se sia chiaro. Comunque, la tutela del reddito di questa coltura resta uno dei punti fermi.

MATTEUCCI. Però gli zuccherieri possono diminuire 20 lire al chilogrammo.

COLOMBO *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È stato da più parti detto: ma, di fronte a queste riduzioni, quali vie ci indicate? Che cosa devono fare gli agricoltori? Ho già detto prima, e rinnovo adesso questa affermazione, che lo sviluppo zootecnico è senza dubbio la fondamentale delle strade che noi dobbiamo battere.

MATTEUCCI. Questo è giusto.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Del resto, nello schema decennale di sviluppo dell'economia e del reddito, lo sviluppo zootecnico è visto proprio come uno dei volani per il potenziamento dell'economia agricola. A ciò corrisponde il programma per la zootecnia, che dovrà essere approvato dal Parlamento, a cui va congiunta una larghissima azione nel campo sanitario, prevista dallo stesso provvedimento, e un coordinamento della politica dei miglioramenti fondiari con questo indirizzo di carattere zootecnico, in modo da far sì che, attraverso gli incentivi dello Stato, oltre che attraverso la tutela della produzione, sia possibile operare questa riconversione dei nostri ordinamenti e degli indirizzi produttivi.

È stato poi accennato largamente al problema ortofrutticolo, altro settore al quale dobbiamo rivolgere particolare attenzione (se ne è occupato l'onorevole De' Cocci). La campagna di esportazione del 1955-56 ha avuto nel complesso un andamento favorevole sia per quantità che per prezzi, fatta eccezione per alcuni ortaggi per i quali è stata registrata scarsa disponibilità e qualità spesso insoddisfacente a causa del freddo. Il volume delle esportazioni in quantità è aumentato per gli agrumi, le castagne, le mele e le pere; per le pesche, l'uva e le ciliege, la cui campagna è in corso, sono stati avviati nel 1955 all'estero quantitativi con un forte incremento rispetto al 1954. Naturalmente vi sono delle oscillazioni fra un anno e l'altro, che corrispondono fra l'altro anche alla diversa situazione dei mercati verso i quali noi andiamo ad esportare. Anche nei primi mesi di questa annata vi è stato un miglioramento dell'andamento delle nostre esportazioni. Ma non ci si può nascondere che questo settore della nostra economia va guardato con ancor maggiore attenzione rispetto a quanto è stato fatto in passato. Non è facile reggere la concorrenza degli altri paesi sia per la qualità sia per il prezzo dei prodotti. Occorre coordinare gli indirizzi, creare se necessario organi specifici per il settore, a cominciare dalla direzione della produzione agricola: essa si attrezzerà con apposite divisioni per gli aspetti tecnici, produttivi e fitosanitari; e dalla direzione della tutela economica per la parte delle questioni di mercato, specificamente per lo sviluppo e l'orientamento della nostra produzione ortofrutticola.

Accogliendo i voti che da più parti sono stati espressi si studierà il modo di coordinare gli sforzi dell'amministrazione dell'agricoltura con quelli delle altre amministrazioni, degli enti, dei produttori, degli opera-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

tori economici. È certo — e desidero rassicurare l'onorevole De' Cocci — che durante l'anno che si inizia dovremo fervidamente operare in questo settore.

È stato accennato ad alcuni altri temi, a quello del vino e a quello dell'olio. Per il vino, l'argomento che ritorna sempre ad ogni discussione di bilancio, ho già detto di quello che si ha in animo di fare per ciò che riguarda il riordinamento della legislazione in ordine al commercio; insisto sulla nostra volontà di perfezionare sempre di più i nostri strumenti per la lotta contro le frodi. E desidero dire al relatore, che particolarmente su questi due problemi si è diffuso, che, anche per ciò che riguarda l'olio, che ha subito le vicende che tutti conoscono e che sono state ricordate qui in quest'aula e di cui ha parlato anche l'onorevole Bonino così ampiamente e con piena competenza, tutto ciò che attiene alla lotta contro le frodi ed alla loro prevenzione continuerà ad essere oggetto del nostro più vivo impegno, specie in questa congiuntura. È vero che l'importazione di oli di semi per soddisfare le esigenze del consumo ha provocato naturalmente non solo un certo adeguamento di palati da parte di alcune categorie ma anche un largo incremento nelle frodi. Il Ministero dell'agricoltura è vigile, ed io farò tesoro dei suggerimenti che sono stati dati qui da tutti coloro che si sono occupati di questi argomenti.

Per il tabacco, di cui si è occupato largamente l'onorevole relatore, ed anche l'onorevole Umberto Sampietro, condivido quanto è stato affermato e dall'uno e dall'altro. L'onorevole relatore sa che già da un mese io sono intervenuto presso il dicastero competente per rivedere questa situazione e portarla ad un maggior equilibrio, a vantaggio degli agricoltori. E assumo l'impegno, con la collaborazione di tutti coloro che si sono occupati dell'argomento, di intensificare questa azione proprio perché le posizioni dei coltivatori siano rivalutate nel quadro della azione del monopolio di Stato.

BUBBIO. E per il dazio sul vino? Bisogna attenuarlo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Posso anche essere d'accordo con lei, nell'auspicare qualcosa del genere. Però ogni impegno che assumessi sarebbe un impegno che non avrebbe fondamento se non fosse avallato dal ministro delle finanze, e soprattutto da quello dell'interno.

BUBBIO. Comunque ella pure lo auspica.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Debbo toccare brevemente un

argomento di cui molti si sono occupati: i danni alle colture. Riconfermo gli impegni che sono stati assunti per il settore fiscale.

Per ciò che riguarda la olivicoltura, il settore che è stato più danneggiato (ma per fortuna meno di quanto non credessimo all'inizio), la legge per lo sviluppo della olivicoltura, che è in corso di esame da parte della Commissione del Senato, nel primo anno della sua applicazione sarà utilizzata non dico con preferenza ma con assoluta precedenza per le zone che hanno riportato danni in conseguenza delle recenti gelate.

Questa legge è congegnata in modo tale che, assicurando il contributo per il ripristino dell'efficienza delle coltivazioni, per l'incremento e il miglioramento di questi oliveti, contribuisce sulle spese per la mano d'opera. Abbiamo anche introdotto una norma per la quale il contributo sulle spese della mano d'opera può essere dato pure alla famiglia coltivatrice — il che non era previsto nel decreto-legge n. 31 — proprio al fine di consentire alla famiglia coltivatrice, colpita in tale reddito essenziale, di superare, attraverso questo contributo dello Stato, questo salario pagato, le difficoltà in cui indubbiamente versano tali aziende nell'attuale periodo.

Abbiamo introdotto anche in questa legge una insificazione della lotta contro le malattie, in modo particolare contro la mosca olearia. I nostri istituti sperimentali nonché l'Istituto di sanità stanno perfezionando (e speriamo che arrivino presto alla definizione) le loro ricerche per ciò che riguarda il grado di sopportabilità dei residui tossici dei preparati fosforici che si manifestano essenziali nella lotta contro la mosca olearia.

E passiamo alla bonifica. Il tempo non consente una trattazione approfondita. Dirò che è largamente continuata l'attività di opere pubbliche; ma vi sono molti altri problemi, tra cui quello della imposizione degli obblighi di miglioramento fondiario, nonché del mantenimento e del rispetto di tali obblighi.

In alcune zone vi è già stata questa imposizione, e devo dire che per talune di esse scadono prossimamente i termini per ciò che riguarda la verifica da parte degli organi sull'adempimento dato agli obblighi imposti dai piani di trasformazione.

Assicuro alla Camera per questo aspetto che le norme della legge sulla bonifica integrale nonché le disposizioni successive che l'hanno perfezionata saranno applicate con la maggiore rigidità: e la Camera potrà prendere atto di alcuni provvedimenti che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

interverranno a colpire le negligenze nell'adempimento degli obblighi stessi.

MICELI. Come sul terzo residuo...

MAGNO. Bisogna democratizzare i concorsi!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Miceli, credo che, quando si parla in una sede come questa, e soprattutto quando si ha una responsabilità come quella che ho io, non si dica nemmeno una parola di più di quel che si sa di poter fare. Questa è la mia via.

MICELI. Ma non si è fatto!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quindi la prego di non voler mettere in dubbio le parole che pronuncio. Le darò la prova di quello che si fa in questo settore.

L'anno scorso mi è stato chiesto quali fossero i nostri intendimenti riguardo alla bonifica. Io ho risposto: fiducia all'iniziativa privata se essa rispetta gli obblighi imposti dalla legge. La fiducia è stata concessa quando si è trattato di dettare le direttive. Ora si controllerà cosa sia stato realizzato, ed ovunque gli impegni non siano stati rispettati si applicheranno gli strumenti legislativi a nostra disposizione (*Applausi al centro*).

Ma in pari tempo posso assicurare alla Camera che ho in corso di firma i provvedimenti per la imposizione degli obblighi di miglioramento fondiario nelle seguenti zone: basso Volturmo, Neto, Capitanata, nonché quello relativo all'ulteriore estensione della fossa premurgiana.

Altri piani di trasformazione fondiaria sono all'esame o degli organi periferici o del Consiglio superiore dell'agricoltura. Annunciai l'altro giorno al Senato, durante la discussione sull'Ente Sila, che ho già approvato con mio decreto le direttive di trasformazione fondiaria per il comprensorio silano, per la parte alta, la preparazione del cui piano spettava appunto all'Ente Sila.

L'onorevole Pecoraro ha trattato un argomento che riguarda i rapporti, circa i finanziamenti, del Governo con le regioni. Debbo dire che vi è, allo stato attuale, una situazione un po' intricata. Vi è stata da parte degli organi di controllo, come ebbi a dirle ieri, onorevole Pecoraro, una interpretazione di norme in base alla quale, nelle materie in cui vi è la competenza esclusiva delle regioni, non dovrebbe intervenire lo Stato per i finanziamenti. E molti dei nostri provvedimenti adottati per dare i finanziamenti sono stati firmati dagli organi di controllo. Se ella vuol conoscere le mie personali disposizioni, le dirò che ho compiuto alcuni atti per superare

queste difficoltà e che in qualche caso, stante la diversità dei vari statuti regionali, sono riuscito a superare alcune difficoltà. È però evidente che il problema va risolto in linea generale e che si deve chiarire la situazione o in sede di interpretazione applicativa di queste norme, o con nuove norme che il Parlamento vorrà al riguardo approvare.

Se ed in quanto sarà posto il problema, l'onorevole Pecoraro avrà tutta la mia collaborazione per la migliore soluzione possibile del problema, in modo che siano assicurati quei buoni rapporti tra regioni e Governo che mi pare debbano essere un elemento indispensabile caratterizzante la nostra politica.

PECORARO. Scusi, onorevole ministro, ma è necessario che il Governo non si faccia prendere la mano dagli organi di controllo, data l'importanza politica del problema.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ella sa, onorevole Pecoraro, che vi sono organi di controllo nei confronti dei quali vi è possibilità di intervento da parte del Governo e che vi sono viceversa organi di controllo nei confronti dei quali bisogna adottare l'istituto della registrazione con riserva, che è indubbiamente uno dei più caratteristici istituti previsti dalla nostra Costituzione. Ma è più logico che il Parlamento chiarisca le cose, in modo che certe anomalie non si possano più verificare.

Molti degli oratori, parlando delle difficoltà dell'agricoltura italiana, sia pure con accentuazioni diverse ed anche con interpretazioni diverse (alcune delle quali evidentemente io non posso condividere per la mia stessa formazione ideologica, politica e dottrinale), hanno affermato un concetto che mi pare si possa e debba riaffermare sintetizzando la nostra discussione, e cioè che le difficoltà che si verificano nel settore della agricoltura non sono proprie esclusivamente del settore dell'agricoltura stessa, ma si innestano in alcuni squilibri fondamentali della nostra struttura economica. Donde la conseguenza che è necessario risolvere prima questi problemi di fondo, o almeno avviarli, gradualmente, a soluzione, se vogliamo, oltre che prendere i provvedimenti atti a risolvere i problemi specifici e caratteristici dell'agricoltura, ridare anche in pari tempo nuovo equilibrio all'agricoltura stessa nell'assetto economico del nostro paese.

Ed è questa linea che il Governo segue, inquadrando appunto lo sviluppo del settore dell'agricoltura nel quadro dell'applicazione del nuovo assetto economico che deriva dal

piano Vanoni, che tende, appunto, a realizzare un equilibrio strutturale della nostra economia e della società italiana. Ed è in questo quadro, appunto, che trova un adeguato soddisfacimento l'esigenza di non fermarsi solo alla analisi dei problemi specifici di settore ma di inquadrare la risoluzione dei problemi caratteristici dell'agricoltura nella risoluzione dei problemi di fondo della nostra economia.

Si può contrastare ed essere divisi per ciò che riguarda i metodi attraverso i quali realizzare questo obiettivo. Si può, naturalmente, essere — e lo siamo — in contrasto per ciò che riguarda la diagnosi che si fa e i rimedi che vengono delineati; ma, indubbiamente, è chiaro che bisogna ricondurre alcuni degli squilibri di cui abbiamo parlato e delle difficoltà caratteristiche dell'agricoltura in quella che è la situazione generale della economia italiana e avviarne la soluzione nel quadro della risoluzione di questo più ampio problema, che secondo la nostra impostazione ed il nostro punto di vista trova la sua soluzione appunto nel quadro della applicazione dello schema di sviluppo decennale dell'economia e del reddito che va sotto il nome di « piano Vanoni ».

Ringrazio di nuovo tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione; ma in questa sede desidero ringraziare in modo particolare i miei più vicini collaboratori, i sottosegretari Capua e Vetrone, che quotidianamente mi assistono con la loro competenza, con la loro buona volontà, con il loro entusiasmo, e desidero che vada anche un ringraziamento a tutti coloro che operano nel settore dell'agricoltura e in particolare ai funzionari, che veramente con grande abnegazione si sacrificano per condurre innanzi l'attività amministrativa.

Non posso non ricordare che, mentre noi parliamo, nel settore dell'agricoltura si verificano alcuni avvenimenti: vi è, appunto, oggi, lo sciopero nel settore dei braccianti e in quello mezzadrile. Il Governo si augura che la vertenza in atto possa trovare una ragionevole composizione e farà quanto è nelle sue possibilità perché ciò si realizzi; e ci auguriamo che, attraverso lo sforzo comune e attraverso il comune convergere verso l'obiettivo dello sviluppo dell'agricoltura italiana, noi tutti possiamo dare tranquillità alle classi sociali che lavorano in questo settore, in modo particolare a quelle che si trovano in condizioni economiche più disagiate, e che possiamo anche dare un

contributo essenziale allo sviluppo globale di tutta l'economia italiana.

È l'augurio che rivolgo a me stesso e a tutti coloro che collaborano con me nel settore dell'agricoltura, nel concludere la discussione del bilancio di questo esercizio finanziario. (*Vivissimi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerato che il 41 per cento della superficie agraria italiana è rappresentata dalla collina, da cui si ricava una produzione lorda vendibile aggirantesi attorno ai due quinti della produzione nazionale;

preoccupata dall'accentuarsi dei fenomeni di crisi che da tempo infieriscono sull'agricoltura italiana, palesando aspetti sempre più gravi nelle zone collinari, il cui spopolamento tende ad accentuarsi,

invita il Governo:

1°) a disporre adeguate ed appropriate agevolazioni ed esenzioni fiscali a favore dei piccoli coltivatori dei comuni collinari;

2°) a provvedere affinché l'erogazione del credito agrario ai piccoli e medi produttori agricoli sia facilitata e generalmente assicurata a tutti gli interessati e a basso tasso di interesse;

3°) a studiare misure convenienti per una effettiva espansione dei mercati nelle zone collinari;

4°) a porre allo studio efficaci provvedimenti atti ad estendere al massimo la meccanizzazione delle operazioni colturali nelle aziende contadine per accrescere il rendimento dei terreni,

5°) a provvedere con adeguati contributi ed aiuti affinché i contadini della collina possano disporre dei moderni sistemi di irrigazione dei terreni collinari;

6°) a favorire, attraverso opportuni interventi, un più largo impiego di tutti i moderni mezzi di fertilizzazione dei terreni, l'impiego dei concimi chimici e degli anticrittogamici, soprattutto per quanto riguarda il solfato di rame, il cui costo in alcuni anni ha segnato un aumento dal 5 al 10 per cento sulle spese aziendali;

7°) a concedere agevolazioni per stimolare il piccolo allevamento del bestiame, in modo da assicurare una maggiore attività economica dell'azienda contadina,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

8°) a riconsiderare urgentemente tutti i complessi problemi che rendono drammatica la situazione nel settore della vitivinicoltura, i cui punti di maggiore sensibilizzazione riguardano:

- a) l'abolizione del dazio sul vino;
- b) la lotta contro le sofisticazioni;
- c) la difesa dalle avversità atmosferiche,
- d) il potenziamento e l'estensione delle cantine sociali, che l'esperienza indica ormai come i più efficaci mezzi capaci di assicurare la razionale lavorazione delle uve e la produzione di vini tipici.

AUDISIO.

La Camera,

consta' o che la legge dell'equo canone d'affitto in agricoltura non trova alcuna pratica applicazione e che il permanere dei canoni sperequati in eccesso, con la caduta dei prezzi alla produzione di alcuni prodotti fondamentali della nostra agricoltura ed il grave danno causato dalle gelate dello scorso inverno hanno ulteriormente aggravato la crisi agricola rendendo insostenibile la situazione delle aziende condotte in affitto,

impegna il Governo:

1°) ad estendere la riduzione del 30 per cento già previsto per i cereali a tutti i prodotti componenti il canone di affitto stesso,

2°) a dare disposizioni ai prefetti e agli ispettorati dell'agricoltura affinché la loro azione nelle commissioni tecniche e provinciali dell'equo canone sia tale da tenere nel dovuto conto i danni effettivi subiti dalle aziende per le avversità atmosferiche in conformità allo spirito della legge.

BIGI, CREMASCHI, CERVELLATI, BORELLINI GINA, GELMINI.

La Camera,

considerando la necessità che la produzione ortofrutticola ed agrumaria italiana venga sempre più valorizzata e potenziata, soprattutto attraverso il coordinamento e l'orientamento degli indirizzi produttivi, onde possa meglio affermarsi sui mercati esteri,

tenendo conto che attualmente le esportazioni ortofrutticole e agrumarie rappresentano oltre il 13 per cento del totale delle esportazioni italiane e che, secondo i programmi di sviluppo della nostra economia, le esportazioni ortofrutticole stesse dovranno, per il 1964, aumentare di ben 100 miliardi annui;

rilevando, altresì, l'alto valore sociale del settore ortofrutticolo, il quale, senza ri-

chiedere alcuna importazione di materie prime o semilavorati dall'estero, assorbe invece, in notevole quantità, manodopera qualificata;

non dimenticando, infine, l'importanza fondamentale che la produzione e l'esportazione ortofrutticole ed agrumarie hanno per l'economia del mezzogiorno d'Italia,

esprime il voto

che venga realizzata una coerente ed attiva politica ortofrutticola, la quale, incoraggiando, armonizzando e disciplinando le attività produttive e commerciali del settore ortofrutticolo, consenta loro di superare lo stato di difficoltà derivante dall'attuale situazione economica, caratterizzata dal rilevante incremento delle produzioni ortofrutticole europea e mondiale e dal conseguente inasprimento della concorrenza da parte degli esportatori di altri paesi, i quali si avvalgono di larghi aiuti diretti e indiretti concessi dai rispettivi Governi, e

invita il Governo

a concretare, tra gli altri, quali primi indulgibili atti della nuova auspicata politica:

a) l'istituzione, presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, di una apposita divisione ortofrutticola e agrumaria, con il compito di studiare i problemi della produzione, in particolare per quanto riguarda il miglioramento delle qualità, la selezione delle varietà e, soprattutto, la necessaria e urgente intensificazione della lotta fito-sanitaria;

b) il mantenimento dell'attuale livello delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, sia in carri normali, sia in carri refrigeranti, specialmente per quanto concerne l'esportazione, dato che il settore ortofrutticolo ed agrumario, mentre non fruisce di agevolazioni di nessun genere, per portare i suoi prodotti sui mercati esteri, deve affrontare lunghi percorsi, in conseguenza della posizione e della configurazione geografica dell'Italia.

DE' COCCI.

La Camera,

considerato che il terreno dell'ex Centro allevamento quadrupedi di San Martino Spino ha sempre rappresentato e rappresenta tuttora l'unica fonte di lavoro e di sostentamento per la più gran parte della popolazione locale composta di disagiati braccianti agricoli,

impegna il Governo

a dare a questo terreno, compresa la parte situata nella frazione di Mortizzuolo, denominata Fieniletto, una sistemazione e una destinazione che consenta a tutti i lavoratori inte-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

ressati di ambedue le località di conservare il loro lavoro e di godere, senza distinzione alcuna, di ogni beneficio che possa derivare da una eventuale definitiva assegnazione di questo patrimonio dello Stato.

GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA.

La Camera,

considerato il notevole apporto dato all'incremento dell'agricoltura, specie nel settore della meccanizzazione, dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, tra le più importanti ed efficaci nella vita economica della nazione, e segnatamente dagli articoli 5 e 6 del capo III che hanno disposto un fondo di rotazione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di 25 miliardi negli esercizi finanziari dal 1952 al 1957 per anticipazioni da parte degli istituti esercenti il credito agrario per l'acquisto di macchine agricole, impianti irrigui e costruzioni rurali, ecc.;

considerato altresì che tale fondo è stato interamente impiegato per cui le disposizioni di legge di cui sopra stanno per perdere notevolmente la loro efficacia,

invita il Governo

a studiare con urgenza il problema di un ulteriore finanziamento di almeno dieci miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1957, 1958 e 1959, al fine di assicurare l'accoglimento delle innumerevoli domande dei produttori in agricoltura già presentate e giacenti inoperose presso i vari ispettorati dell'agricoltura in attesa di essere finanziati se non con i recuperi i quali non potranno realizzarsi che gradualmente ed in periodi diversi e cioè di cinque, sei e dodici anni a secondo provengano da ammortamenti di prestiti o mutui contratti rispettivamente per acquisto di macchine agricole, impianti irrigui o costruzioni di edifici rurali.

GORINI, FRANCESCHINI GIORGIO.

La Camera,

considerato che l'Opera nazionale combattenti non assolve i suoi compiti istituzionali e che anche sul piano della riforma agraria essa non viene adeguatamente utilizzata,

invita il Governo

a predisporre i necessari provvedimenti affinché possa essere nominato al più presto un consiglio di amministrazione dell'Opera stessa ai sensi del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3258, richiedendo all'Associazione nazionale combattenti e reduci i nominativi previsti dal relativo regolamento.

VIOLA, MUSOTTO, LA SPADA, LENOCI.

La Camera,

considerate le perdite incalcolabili causate ogni anno dalla grandine alle colture agricole, perdite che si ripercuotono non solo sui danneggiati, ma anche su tutta l'economia nazionale;

considerato d'altro canto l'efficacia sempre più crescente della difesa antigrandine con lancio di razzi atti col loro scoppio ad impedire la formazione della grandine, efficacia che potrebbe divenire completa in un più breve lasso di tempo se la difesa fosse maggiormente potenziata in ogni zona con mezzi tecnico-scientifici e diretta da personale all'uopo specializzato,

fa voti

affinché il Governo metta a disposizione tutti i mezzi possibili per uno studio più accurato e una soluzione più sollecita e definitiva di così assillante e importante problema.

FINA, RIVA, BONOMI, TRUZZI, BARTOLE, REPOSSI, GRAZIOSI, TROISI.

La Camera,

riconosciuto l'encomiabile sforzo compiuto dai coltivatori per meccanizzare le proprie aziende al fine soprattutto di contenere i costi di produzione e di incrementare le produzioni agricole;

rilevato che, in virtù della legge 25 luglio 1952, n. 949, il parco trattoristico nazionale si è incrementato nel 1955 di ben 24.425 unità nuove di fabbrica rispetto all'anno precedente,

ritenuto che l'incremento suddetto avrebbe potuto essere superiore qualora vi fossero state maggiori disponibilità finanziarie e creditizie;

riconosciuta la necessità del rinnovo del parco trattoristico nazionale;

esaminato il problema relativo alla circolazione delle trattrici agricole su strada,

considerato che lo sviluppo della meccanizzazione agricola è intimamente legato al sistema della concessione dei carburanti agevolati,

invita il Governo:

ad incoraggiare con larghezza di mezzi finanziari la diffusione della meccanizzazione in agricoltura, studiando forme più idonee per favorire le aziende diretto-coltivatrici;

ad attuare una efficace politica intesa a favorire il rinnovo del parco trattoristico nazionale entro il più breve tempo possibile,

a rivedere le disposizioni legislative sulla circolazione delle macchine agricole su strada, prevedendo anche il trasporto delle cose

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

di interesse agricolo nonché la concessione di uno speciale patentino di guida;

a mantenere integre le facilitazioni che regolano l'istituto dei carburanti agricoli agevolati, ritenendo pregiudizievole ogni altra forma diversa da quella in atto;

a stanziare adeguati mezzi finanziari per lo svolgimento di corsi di istruzione professionale per meccanici conducenti di macchine agricole.

AIMI, BONOMI, STELLA, SANGALLI, RIVA, TRUZZI, FRANZO, BARTOLE, MARENGHI, FINA, GRAZIOSI, REPOSSI, TROISI.

La Camera,

considerato che l'allevamento ovino rappresenta un'attività insostituibile soprattutto per l'economia montana;

rilevato che il declino degli allevamenti è da attribuire alla riduzione delle superfici a pascolo, all'elevato costo dei pascoli stessi, ai prezzi non remunerativi della lana, del latte e del formaggio nonché all'eccessiva pressione fiscale,

constatata la necessità di adeguare la pastorizia, a cui sono interessate oltre 130 mila famiglie di piccoli pastori allevatori diretti, a più razionali indirizzi tecnici,

invita il Governo.

ad incoraggiare l'opera di miglioramento dei pascoli montani;

a rendere efficace il funzionamento dell'istituto dell'equo canone al fine di evitare prezzi elevati d'affitto dei pascoli;

a studiare un piano organico di trasformazione della pastorizia transumante in stanziale;

a tutelare con ogni mezzo il prezzo della lana nazionale, favorendone l'ammasso volontario;

a contenere gli oneri fiscali alle effettive possibilità contributive dei pastori;

a fornire maggiore assistenza tecnica intesa a migliorare e perfezionare i sistemi di allevamento, di selezione delle razze, di profilassi e d'igiene più rispondenti alle esigenze del settore produttivo;

a favorire un miglioramento delle condizioni di vita dei pastori attraverso l'istruzione e l'addestramento professionale.

SORGI, AIMI, TRUZZI, RIVA, BONOMI, FRANZO, SANGALLI, BARTOLE, FINA, MARENGHI, REPOSSI, TROISI.

La Camera,

considerato il grave danno economico che l'olivicoltura nazionale ha subito a causa

della mosca olearia, del gelo e delle sofisticazioni e frodi in commercio;

constatato che gli olivicoltori hanno beneficiato in minima parte dei prezzi raggiunti dall'olio d'oliva al consumo;

preso atto che, malgrado la deficiente produzione di olio di oliva, buona parte della stessa risulta ancora invenduta presso i produttori perché il mercato è saturo di olii di semi e di olii sintetici che in frode vengono miscelati con olio d'oliva e venduti come tali;

rilevato che il persistere di una tale situazione compromette gravemente il normale collocamento della prossima produzione olearia,

invita il Governo:

a rivedere con urgenza la classifica ufficiale degli oli di oliva;

a disporre la denaturazione di tutte le materie grasse d'importazione non specificamente dichiarate o ritenute d'uso alimentare;

a sottoporre a controllo fiscale tutte le materie grasse d'importazione onde accertare la loro effettiva destinazione,

a sottoporre a vigilanza fiscale la produzione degli olii sintetici ed esterificati;

a vietare la miscela degli olii sintetici ed esterificati con oli di semi ed oli di oliva;

a rivedere il sistema di imposta di fabbricazione sugli oli prodotti da semi nazionali, fonte di notevoli evasioni e di turbamento del mercato oleario,

ad abolire l'imposta di consumo sull'olio di oliva onde non eludere l'imposta di fabbricazione gravante sugli oli di semi e applicata per difendere l'olio di oliva;

ad emanare con urgenza le norme relative all'ammasso volontario agevolato dell'olio di oliva per renderlo operante col 1° ottobre del corrente anno;

a disporre più drastici provvedimenti, quali la chiusura dell'esercizio per un periodo non inferiore ad un mese, a carico di coloro che vendono per olio di oliva miscele di altri oli.

FERRARA DOMENICO, RIVA, GRAZIOSI, AIMI, SANGALLI, BARTOLE, FINA, BONOMI, REPOSSI, TRUZZI, TROISI.

La Camera,

considerata l'importanza economica e sociale della produzione vitivinicola nazionale;

constatato il grave danno che le frodi arrecano al mercato vinicolo con la fabbricazione di vini artificiali ed al buon nome ed al prestigio dell'enologia italiana con la usurpazione dei nomi di origine,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

invita il Governo:

ad intensificare, in collaborazione con le categorie agricole, la sorveglianza ed il controllo contro le sofisticazioni del vino;

a presentare con sollecitudine un provvedimento contro le frodi del vino;

a stabilire nella preparazione dei vini speciali (aromatizzati, spumanti, liquorosi) una vigorosa sorveglianza a mezzo di licenza di produzione, di controlli dell'alcool e dello zucchero impiegati e della separazione netta tra lavorazioni speciali e quelle di vini comuni in modo da impedire ogni frode in commercio;

ad adottare metodi unificati di analisi per il vino onde evitare contestazioni che compromettono l'attività del servizio di repressione delle frodi;

ad accelerare tutti i procedimenti a carico degli evasori alle disposizioni legislative a tutela della produzione vinicola nazionale;

a devolvere le ammende applicate a carico degli evasori alla propaganda per intensificare il consumo del vino in Italia ed all'estero;

ad emanare con sollecitudine la legge sui vini di origine onde valorizzarne sui mercati interni ed esteri la produzione.

MARTINO EDOARDO, RIVA, AIMI, SANGALLI, BARTOLE, TRUZZI, BONOMI, MARENGHI, STELLA, FRANZO, GRAZIOSI, REPOSSI, TROISI.

La Camera,

rilevato che la produzione avicola è inferiore al fabbisogno nazionale e che la bilancia commerciale con l'estero è ancora gravata da un onere che supera in valore i 18 miliardi di lire;

constatato che all'agricoltura si dedicano più di 5 milioni di famiglie contadine,

invita il Governo:

ad erogare ulteriori e più cospicui contributi intesi a rendere più razionali gli allevamenti avicoli con particolare riguardo a quelli rurali delle zone di collina e di montagna;

ad agevolare lo sviluppo dei centri di selezione, moltiplicazione e di incubazione, favorendo sopra tutto quelli a carattere consortile e cooperativo;

ad adottare rigorose misure per il rispetto delle norme sia sulla timbratura delle uova d'importazione da estendere anche per il pollame morto, sia per il controllo genetico-sanitario sul pollame e sulle uova d'importazione;

ad elevare i dazi doganali al livello della tariffa generale, adottando nel contempo oculate misure cautelative per l'importazione di pollame vivo e morto, delle uova da consumo e dei pulcini;

a stanziare adeguati mezzi finanziari per lo svolgimento di corsi di istruzione professionale di pollicoltura razionale.

DE MARZI, SANGALLI, GRAZIOSI, TRUZZI, BONOMI, AIMI, RIVA, FRANZO, FINA, BARTOLE, MARENGHI, REPOSSI, TROISI.

La Camera,

rilevato che la coltura del frumento è di fondamentale importanza per l'economia nazionale;

considerato che la coltivazione predetta interessa tutte le aziende agricole del paese per molte delle quali costituisce elemento essenziale nella formazione del reddito;

tenuta presente l'inderogabile necessità di difesa di tale coltura nell'interesse dei produttori agricoli e dei consumatori;

considerato che l'ammasso per contingente, la disciplina delle importazioni e l'ammasso volontario del grano costituiscono elementi inscindibili per una efficace difesa del mercato nazionale e per la stabilità del prezzo del pane;

tenuto presente che tale unitaria politica è indispensabile soprattutto per i piccoli coltivatori onde sottrarli a manovre speculative,

invita il Governo:

a mantenere l'attuale politica granaria, confermando per la prossima annata agraria l'ammasso per contingente e fissando con tempestività l'equo prezzo da corrispondere ai conferenti;

a limitare le importazioni statali ai quantitativi di grano duro indispensabili per integrare il fabbisogno nazionale;

a favorire con ogni mezzo l'ammasso volontario del grano, ritenuto strumento idoneo per affiancare l'ammasso per contingente.

FRANZO, AIMI, BARTOLE, BONOMI, MARTINO EDOARDO, TRUZZI, FINA, GRAZIOSI, STELLA, GEREMIA, SANGALLI, MARENGHI, REPOSSI, TROISI.

La Camera,

preso atto che la produzione delle carni non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno nazionale e che di conseguenza la bilancia commerciale con l'estero è gravata da cospicui oneri;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

rilevato che i produttori agricoli non ritraggono dagli allevamenti zootecnici una remuneratività tale da permettere l'incremento delle produzioni di carni e di latte;

constatato che l'equa remuneratività delle carni, del latte e dei formaggi è indispensabile per favorire il ridimensionamento di alcune coltivazioni,

invita il Governo:

a realizzare una politica intesa a favorire l'espansione della produzione delle carni, del latte e dei prodotti zootecnici anche al fine di incrementare le colture foraggere per conseguire il ridimensionamento di quelle attualmente eccedentarie,

ad attuare provvedimenti atti ad incrementare i consumi delle carni, del latte e dei suoi derivati ed a favorire le esportazioni di questi ultimi.

TRUZZI, MARENGHI, AIMI, SANGALLI, BONOMI, FRANZO, GEREMIA, BARTOLE, MARTINO EDOARDO, GRAZIOSI, RIVA, MARENGHI, REPOSSI, TROISI.

La Camera,

considerato che la coltura del tabacco trova sul territorio italiano, per riconoscimento anche dell'O.E.C.E., le migliori condizioni per il suo sviluppo,

preso atto che nel decorso anno ad un aumento delle importazioni di tabacco ha fatto riscontro una riduzione della superficie investita a tale coltura,

constatato che la coltivazione del tabacco non è remunerativa,

invita il Governo

a stabilire un più stretto collegamento tra il Ministero dell'agricoltura e quello delle finanze al fine di assicurare ai coltivatori di tabacco una più equa e remunerativa valutazione della loro attività produttiva.

GEREMIA, TRUZZI, BONOMI, FINA, GRAZIOSI, AIMI, SANGALLI, MARENGHI, REPOSSI, BARTOLE, RIVA, TROISI.

La Camera,

rilevata l'istanza, più volte formulata, di provvedimenti che consentano di andare incontro alle esigenze delle popolazioni rurali e a migliorarne le condizioni di vita, sia incrementando l'edilizia rurale e favorendo il ripristino dei fabbricati esistenti, sia intervenendo nel fondamentale settore del completamento e del miglioramento della viabilità minore,

invita il Governo

a disporre, nel quadro del primo stralcio del piano Vanoni, un piano organico di interventi nel duplice settore dell'edilizia e della viabilità rurali, facendo leva sulle leggi di bonifica e sugli altri strumenti legislativi atti a stimolare e, ove occorra, a rendere obbligatoria l'iniziativa degli enti e dei privati interessati.

STELLA, RIVA, BARTOLE, GEREMIA, BONOMI, MARTINO EDOARDO, FRANZO, FINA, AIMI, SANGALLI, TRUZZI, REPOSSI, TROISI.

La Camera,

tenuto conto che alcuni esperimenti di istruzione professionale tecnica alle donne delle campagne effettuati dagli ispettorati agrari con l'ausilio di insegnanti tecnico-pratiche, hanno dato risultati positivi (lo scopo è di assicurare alle piccole aziende dirette coltivatrici, con un minimo impegno economico e di lavoro, un reddito complementare alla azienda stessa),

fa voti

perché tali esperimenti vengano estesi in tutta Italia con la possibilità di esaminare in maniera definitiva il problema, perché insegnanti di economia rurale possano entrare a far parte dell'organico del Ministero dell'agricoltura con assegnazione agli ispettorati agrari provinciali.

SAVIO EMANUELA.

La Camera,

esaminata la situazione riguardante i quotisti negli Enti di riforma, per quanto concerne l'obbligo che fa la legge, di assicurare con la residenza, l'igiene, l'istruzione, ma soprattutto l'alloggio alle famiglie contadine;

constatato come per i quotisti non si è provveduto alla costruzione della casa e come a quelli del comprensorio dell'Arneo in provincia di Lecce, l'Ente apulo-lucano per la riforma fondiaria, avesse a suo tempo assicurato di risolvere il problema con la costruzione di una « casa-appoggio » di un vano e di uno spazio coperto;

constatato come per oltre 60 famiglie l'ente citato abbia provveduto versando l'80 per cento del costo della costruzione, con soddisfazione delle stesse, e che successivamente ha sospeso il versamento del contributo per tutti gli altri, per mancanza di fondi;

ritenuto che anche alle famiglie dei quotisti deve essere assicurata una casa sia pure

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

minima, indispensabile specialmente durante le stagioni dei lavori autunnali-invernali, delle semine e dei raccolti;

ritenuto che la caratteristica situazione dei quotisti dell'Arneo, i cui terreni sono lontani dai centri abitati 20 e 30 chilometri, deve essere affrontata e risolta in modo definitivo,

invita il Governo

a riconoscere come spese inderogabili ed a carico dello Stato, da segnare nel corrente esercizio degli enti di riforma, quelle occorrenti per la costruzione della « casa-appoggio » a tutti i quotisti dell'Arneo ed a quanti altri sono stati assegnati terreni lontani dai centri abitati.

CALASSO.

La Camera,

rilevato che di frequente le commissioni tecniche provinciali per l'equo canone ritardano l'approvazione delle tabelle previste dalla legge;

considerato che tale ritardo è pregiudizievole ai rapporti di affitto dei fondi rustici, in quanto viene a mancare il riferimento che vincola le parti nella fissazione dei canoni,

invita il Governo

ad assicurare una maggiore regolarità di funzionamento delle commissioni tecniche provinciali per l'equo canone in ordine alla determinazione annuale delle tabelle.

CHIARINI, BONOMI, SODANO, TRUZZI,
ZANOTTI, FRANZO, BOLLA, ZANONI.

La Camera,

constatato che la definizione delle pratiche di accertamento e di liquidazione degli usi civici è ostacolata, oltre che dalle note difficoltà procedurali, dalla scarsità dei mezzi indispensabili al funzionamento dei commissariati degli usi civici;

considerato l'enorme interesse che rivestono l'accertamento e la liquidazione degli usi civici per lo sviluppo dell'agricoltura e, in particolare, per le popolazioni agricole di determinate zone,

invita il Governo

ad attribuire ai commissariati per gli usi civici i mezzi necessari per la più sollecita trattazione delle pratiche.

ZANOTTI, BONOMI, FRANZO, SODANO,
TRUZZI, BOLLA, ZANONI.

La Camera,

considerato che il potenziamento dell'agricoltura italiana esige una politica di difesa della produzione volta a vivificare il risparmio e a incoraggiare gli investimenti, e

presuppone altresì un sempre più agevole e meno oneroso ricorso al credito che soddisfi alle reali esigenze delle aziende agricole nel duplice settore del credito agrario di miglioramento e in quello di esercizio;

rilevato come, nel quadro di tali esigenze, acquisti particolare rilievo la piccola proprietà, per il numero delle ditte e per la sua diffusione territoriale che si appresta a raggiungere il 50 per cento della superficie lavorabile, e pertanto il consolidamento della piccola proprietà, attraverso i necessari correttivi delle carenze funzionali che la caratterizzano, è problema essenziale ed indilazionabile ai fini di un concreto e duraturo progresso economico e sociale dell'agricoltura italiana,

invita il Governo

affinché, nel settore del credito agrario di miglioramento:

la misura degli interessi dei mutui sia portata dal 2,50 per cento al 3,50 per cento, onde attenuare l'attuale disparità tra questa forma di intervento e l'altra della concessione di contributi in capitale;

il concorso statale del 4,50 per cento nei mutui di acquisto dei terreni, esteso dalla legge Sturzo 1° febbraio 1956, n. 53, anche ai mutui di miglioramento fondiario, sia concesso — sempre nella misura massima — non solo nelle operazioni riflettenti le proprietà contadine formatesi ai sensi della legislazione speciale, ma anche la proprietà coltivatrice di antica formazione;

si adottino misure atte a facilitare, col ricorso al credito, gli investimenti fondiari, specie nelle zone montane e nelle aree depresse, laddove tale ricorso — reso indispensabile dalla scarsità del risparmio privato e dall'urgenza di nuovi ordinamenti produttivi, imposti da inderogabili esigenze produttivistiche e sociali e spesso anche dalle prescrizioni della vigente legislazione di bonifica e di riforma — trova ostacoli talora insormontabili in istruttorie defatiganti oltre che, ai fini delle garanzie, nella povertà dell'ambiente.

Nel settore del credito agrario di esercizio, si istituisca, in favore delle piccole proprietà, di antica e nuova formazione, con particolare riguardo alle zone montane e alle aree depresse, uno speciale fondo di rotazione per la concessione di prestiti, preferibilmente in natura, al tasso non superiore al 3 per cento.

BOIDI, AIMI, MARTINO EDOARDO, FINA,
FRANZO, TRUZZI, GRAZIOSI, SANGALLI,
REPOSSI, MARENGHI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

La Camera,

constatato che gli stati di previsione degli enti di riforma fondiaria per l'esercizio finanziario 1955-56, annessi allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1956-57, non consentono, per i criteri seguiti nella loro compilazione, per la generalità di molti dati in essi riportati e per la mancanza delle relazioni che avrebbero dovuto accompagnarli ai sensi delle leggi 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841, di rilevare qual'è l'effettiva situazione patrimoniale e finanziaria degli enti stessi e con quali modalità sono state esplicate le funzioni ad essi attribuite dalle vigenti leggi di riforma fondiaria;

rilevata la necessità, dopo sei anni di applicazione delle leggi « Sila » e « stralcio » e dato che i terreni espropriati sono stati già in massima parte consegnati agli assegnatari, che il paese ed il Parlamento conoscano la effettiva entità del lavoro già svolto e quali sono i risultati finora conseguiti e le prospettive per l'avvenire, anche in vista di ulteriori ingenti sacrifici finanziari che si prevedono necessari ed ai fini del riassetto e del riordinamento degli organi preposti alla riforma fondiaria ed all'assistenza in genere della piccola proprietà contadina, divenuti oramai indispensabili ed urgenti,

impegna il Governo:

1°) a comunicare al Parlamento i bilanci consuntivi per l'anno 1954-55, che gli enti di riforma hanno dovuto, a norma di legge, inviare al Ministero dell'agricoltura e delle foreste entro il mese di marzo 1956, insieme con tutti i bilanci consuntivi degli anni precedenti, ed un'ampia dettagliata relazione da cui risultino lo stato patrimoniale, i risultati di gestione e l'attività tecnica, economica e sociale di ogni singolo ente di riforma;

2°) a predisporre un piano, da sottoporre all'approvazione del Parlamento entro il più breve tempo possibile, per il coordinamento delle residue e sempre minori attività derivanti dall'applicazione delle leggi di riforma fondiaria « Sila » e « stralcio » con quelle per la formazione e l'assistenza della piccola proprietà contadina, mediante la graduale fusione e la progressiva eliminazione degli enti di riforma esistenti, di cui dovrà essere indicata la precisa data di soppressione, e la costituzione di un unico grande organismo, che adempia alle funzioni attualmente affidate alla Cassa per la piccola proprietà contadina e che svolga ogni possibile forma di assistenza ai coltivatori diretti, specialmente del-

le zone montane, delle isole e del mezzogiorno d'Italia.

DANIELE.

La Camera

invita il Governo

a disporre, con l'urgenza che richiedono le condizioni nelle quali versa l'Opera nazionale combattenti, tutti i provvedimenti atti a ricondurre questo benemerito organismo alla piena funzione dei suoi compiti istituzionali e — soprattutto — a fornire all'Opera nazionale combattenti — così come si sta facendo per gli enti di riforma — i mezzi per proseguire nella sua azione di trasformazione fondiaria.

Invita

inoltre il ministro dell'agricoltura ad approntare i mezzi per impedire — o almeno limitare — l'abbandono dei poderi specialmente in montagna.

MACRELLI.

La Camera,

considerato che i danni, prodotti l'inverno scorso nell'Umbria e nella Sabina dal sinistro meteorico che ha colpito più duramente le piccole e medie imprese agricole, sono di tale entità, di una gravità di tale portata che ha compromesso i raccolti per un lungo periodo di anni e la stessa consistenza strutturale ed economica di quella regione;

accertato che nell'Umbria e Sabina le colture olivarie, per la più parte specializzate, hanno sofferto un danno valutabile a più di 50 miliardi di lire e la percentuale delle piante di olivo colpite supera l'80 per cento di quelle esistenti;

che i provvedimenti adottati dalle autorità governative risultano inadeguati all'entità dei danni subiti dalle varie aziende,

invita il Governo

a predisporre misure di eccezionalità rispondenti alla gravità dei danni, come sgravi fiscali a lungo termine, per le piccole e medie aziende, stanziamenti di fondi indispensabili al ripristino delle colture olivarie, all'esecuzione di opere di bonifica per l'assorbimento di manodopera bracciantile dedita ai lavori di olivicoltura ed ogni altro provvedimento che valga a sollevare la nostra agricoltura dalla situazione di aggravata crisi che i danni del gelo hanno provocato in modo particolare nella regione umbro-sabina.

FARINI, ANGELUCCI MARIO, POLLASTRINI ELETTRA, FORA, MATTEUCCI, BERARDI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

La Camera,

considerate le condizioni di aggravato disagio in cui versano le piccole e medie aziende agricole a causa dell'andamento dei prezzi agricoli, e particolarmente del cattivo andamento stagionale che ha gravemente pregiudicato i raccolti della corrente annata agraria;

considerata la necessità di incremento degli investimenti sia relativi all'esercizio dell'impresa sia relativi al miglioramento fondiario,

considerato che l'attuale organizzazione del sistema creditizio si manifesta non corrispondente alla esigenza di un maggiore volume dei finanziamenti in favore delle piccole e medie imprese agricole,

impegna il Governo

a predisporre adeguate misure per corrispondere alla crescente domanda per mutui di miglioramento e soprattutto di prestiti di esercizio a favore dei coltivatori diretti anche sotto forma di vendite a dilazioni di concimi, anticrittogamici, macchine, bestiame ed attrezzi agricoli.

GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, BIANCO.

La Camera,

considerate le disagiate condizioni economiche in cui versano i contadini assegnatari di terre dei vari comprensori di riforma fondiaria, anche per le distruzioni causate dalle note avversità atmosferiche,

invita il Governo

ad intervenire perché gli enti di riforma:

1°) ritirino essi la cambiale agraria a suo tempo firmata da una parte di contadini assegnatari;

2°) si attengano, nel fare i conti annuali, al criterio generale di lasciare ai contadini assegnatari una quantità di prodotti che assicuri il sostentamento della famiglia e lo sviluppo dell'azienda contadina.

TOGNONI, MAGNO, RAFFAELLI, DIAZ
LAURA, BAGLIONI, CURCIO, PIRASTU,
CAVAZZINI, CORBI.

La Camera,

considerata la situazione di particolare asprezza venuta a determinarsi nelle zone risicole, in seguito all'atteggiamento delle forze padronali nei riguardi delle lavoratrici e dei lavoratori impegnati nella campagna monda, sui quali si vuol far gravare il peso della « crisi » risicola;

considerando che la decisione governativa di ridurre la superficie coltivata a riso

dimostra non solo di non risolvere la crisi, ma tende a scaricarne il peso oltre che sui lavoratori, sui consumatori italiani,

invita il Governo:

ad interporre i suoi buoni uffici nella vertenza in corso al fine di assicurare ai lavoratori il contratto, le prestazioni assistenziali e previdenziali, l'adeguamento dei salari al costo della vita;

a disporre la sollecita utilizzazione delle scorte giacenti;

a rivedere le posizioni prese in materia di ridimensionamento, al fine di non ridurre la produzione del riso, ma di ridurre il costo di produzione e di distribuzione, allargandone il mercato di consumo.

FLOREANINI GISELLA, CINCIARI RODANO
MARISA, NENNI GIULIANA, MEZZA
MARIA VITTORIA, BORELLINI GINA.

La Camera,

considerato che la situazione più volte denunciata in cui versa l'olivicoltura nelle provincie di Pistoia, Pisa e Lucca a causa del diffondersi del « fleotripide », si va aggravando per la mancanza assoluta di adeguati mezzi e di un piano organico di lotta contro tale infestazione;

considerato che ai già gravissimi danni provocati dal « fleotripide » si sono aggiunti quelli del gelo che ha distrutto un notevole numero di piante;

ritenuto necessario un intervento organico a difesa di una così importante coltura,

invita il Governo

a provvedere i mezzi necessari per aiutare gli olivicoltori singoli, o associati in consorzi volontari o cooperative, a combattere questa infestazione per impedire l'estendersi del flagello, e ciò indipendentemente dal dovere del Governo di provvedere adeguatamente per gli altri gravissimi danni provocati dal gelo di questo ultimo inverno.

ZAMPONI, RAFFAELLI, BALDASSARI.

La Camera,

considerata la necessità di sistemare, anche ai fini agrari, le strade vicinali ed interpoderali, specialmente del Mezzogiorno;

tenuto presente:

a) l'opportunità di coordinare e indirizzare verso opere produttive gli interventi delle amministrazioni dello Stato tendenti a migliorare la produzione agricola, la rete delle strade secondarie, ed a combattere la disoccupazione;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

b) la convenienza di eseguire opere per la cui manutenzione non si richiederebbero successivi interventi dello Stato,

fa voti

che il Governo predisponga un disegno di legge per la sistemazione delle strade vicinali ed interpoderali, di notevole interesse agrario, mediante la concessione di cantieri-scuola e di contributi per il materiale e la progettazione, ai consorzi di utenti ed ai comuni che s'impegnino di provvedere alla successiva manutenzione.

Detti consorzi dovrebbero potersi costituire anche per le strade comunali e rendersi obbligatori a richiesta del 51 per cento degli utenti col parere favorevole dell'Ispettorato agrario provinciale e dei comuni nel caso fossero proprietari di dette strade.

COLASANTO.

La Camera,

considerato che sul mercato internazionale lo scarto di prezzo fra il grano duro ed il tenero ammonta ad un indice di circa il 30 per cento;

considerato che la resa unitaria del grano dura rispetto al tenero è di gran lunga più bassa con conseguente grave danno del produttore;

considerata la insufficiente produzione di questo cereale in rapporto ai bisogni dell'industria nazionale, ai fini di un più efficiente approvvigionamento del mercato, produzione che dovrà essere opportunamente incoraggiata e potenziata nell'interesse dell'economia generale del paese,

invita il Governo

a rendere integralmente volontario l'ammasso del grano duro, ed in ogni caso a stabilire le misure più opportune che consentano a favore del produttore un'aliquota minima non inferiore a lire 90 il chilogrammo.

PECORARO, ALDISIO, CORTESE PASQUALE,
CARONIA, GIGLIA, DI LEO, GUERRIERI EMANUELE, CAVALLARO NICOLA.

La Camera,

avendo presente gli obiettivi generali della politica per lo sviluppo dell'agricoltura, auspica

che il ministro dell'agricoltura costituisca presso il suo Ministero un comitato economico di esperti, con la rappresentanza delle categorie, allo scopo di suggerire i mezzi per rendere funzionali gli interventi per il so-

stegno dei prezzi e per le facilitazioni finanziarie e fiscali alla produzione.

PAVAN, ZANIBELLI.

La Camera,

considerata l'esigenza di affrontare in modo organico e coordinato il problema della ricomposizione fondiaria in quelle zone dove la polverizzazione della proprietà ed il suo eccessivo frazionamento rendono disagiati le condizioni economiche e sociali dell'impresa e delle classi dedite all'agricoltura,

invita il Governo

ad istituire una commissione centrale che studi ed indichi, in breve volgere di tempo, le opportune linee direttive dell'opera da compiersi e dei provvedimenti da adottarsi allo scopo di eliminare gradualmente ogni difficoltà riordinando tutta la materia anche sulla scorta delle esperienze realizzate in altri paesi.

ZANIBELLI, PAVAN.

La Camera,

considerando la necessità di meglio adeguare l'attività degli enti di riforma alle peculiari esigenze dell'agricoltura sarda, attraverso il controllo della Regione autonoma della Sardegna,

impegna il Governo

a valersi della facoltà, prevista nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1951, n. 265, di delegare alla Regione sarda l'esercizio dei poteri di coordinamento, vigilanza, controllo tecnico, amministrativo e finanziario sull'attività dell'E.T.F.A.S. previsti nell'articolo 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, e dagli articoli 9, 10, 11, 12 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1951, n. 265.

PIRASTU, GALLICO SPANO NADIA, LACONI, POLANO.

La Camera,

constatato che durante l'esercizio finanziario 1955-56 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha adottato alcun provvedimento in difesa della piccola industria armentizia e che non ha dato concreta attuazione a nessuna delle proposte contenute negli ordini del giorno Di Paolantonio e Sorgi accettati dal ministro « come raccomandazione » durante l'esame del precedente bilancio di previsione,

preoccupata per la grave crisi che colpisce l'intera economia agro-pastorale del paese;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

rilevato che tale crisi compromette seriamente la stessa esistenza del patrimonio ovino di intere regioni meridionali, ed investe gli interessi di oltre 130.000 famiglie di piccoli e medi proprietari di armenti;

ritenuto che senza adeguati aiuti la piccola e media industria armentizia rischia di estinguersi totalmente provocando situazioni economiche e sociali facilmente intuibili,

invita il Governo:

1°) ad assicurare aree sufficienti da adibire a pascolo;

2°) a provocare una sensibile riduzione del prezzo dell'affitto dei pascoli mediante una opportuna revisione dell'istituto dell'equo canone, ed istituendo organismi provinciali per l'assegnazione dei pascoli ai singoli armentari al fine di prevenire illecite speculazioni;

3°) a difendere il prezzo della lana e del formaggio limitandone le ingenti ed ingiustificate importazioni ed istituendo anche l'ammasso di tali prodotti a prezzi economici;

4°) ad esentare dall'imposta di ricchezza mobile i piccoli pastori;

5°) a liquidare entro breve termine i danni di guerra con precedenza assoluta ai piccoli e medi proprietari;

6°) a concedere facilitazioni sul prezzo dei trasporti dei greggi transumanti;

7°) ad organizzare, a mezzo degli enti di riforma, caseifici per assicurare la vendita del latte a prezzo economico e la lavorazione di formaggi « tipo » di qualità superiore;

8°) a concedere l'assistenza veterinaria gratuita;

9°) a costruire ricoveri adeguati per assicurare ai pastori un minimo di protezione;

10°) a studiare il sistema più favorevole per estendere alla categoria dei pastori le leggi di previdenza e di assistenza sociale.

DI PAOLANTONIO.

La Camera,

preso atto che il Governo intende impegnarsi in un indirizzo di politica economica che attui il piano decennale « per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia (piano Vanoni) »;

rilevato che ragioni geografiche, storiche, ambientali hanno posto il Friuli — zona di confine — in condizione di notevole arretratezza rispetto alle altre regioni settentrionali;

ritenuto che la ispirazione democratica del piano suddetto esiga un maggiore accostamento fra le condizioni economico-sociali di dette regioni;

considerato che le condizioni economiche del Friuli possono trarre sicuro vantaggio dal potenziamento dell'agricoltura, da attuarsi nell'equilibrio tra l'iniziativa privata e l'iniziativa statale,

invita il Governo

a disporre, nel quadro del primo stralcio del piano Vanoni, un programma organico di interventi che valga a stimolare l'impegno privato nella sfera sociale della produttività agricola.

In particolare

invita il ministro dell'agricoltura ad operare, anche in sede interministeriale — tenendo conto degli elementi emersi nella discussione parlamentare — perché nel settore dell'economia agricola locale siano affrontati decisamente i problemi:

della difesa dell'economia montana sulle Alpi Carniche e Giulie;

della bonifica e della irrigazione nel medio e basso Friuli;

dell'edilizia rurale e della viabilità rurale.

BIASUTTI.

La Camera,

considerato che, in conseguenza dell'aumento delle tariffe ferroviarie di trasporto delle merci, effettuabile dal 1° luglio in poi, le spedizioni vincolate al peso minimo tassabile di 10 tonnellate, subiranno un aumento di 5 classi, pari ad oltre il 13 per cento, e che le spedizioni vincolate al peso minimo tassabile di 15 tonnellate, subiranno egualmente l'aumento previsto di 3 classi, pari circa al 7,70 per cento, e che, inoltre, si verificherà una rettifica della curva di differenzialità delle tariffe, che inciderà su tutte le spedizioni al di là degli 801 chilometri sui prodotti vinicoli, che dal mezzogiorno d'Italia sono destinati ai centri di maggiore consumo dell'Italia settentrionale;

visto che tale aumento di costo, derivante dalle nuove tariffe, si ripercuoterà negativamente sui prezzi all'origine dei prodotti medesimi, aggravando la crisi in atto;

richiamandosi alle particolari agevolazioni, sempre riconosciute alla produzione vitivinicola meridionale favorita da riduzioni varianti dal 20 al 50 per cento,

fa voti

perché il ministro dell'agricoltura ottenga che sia rinnovata la concessione speciale, stabilita dalla legge 1007 per i trasporti vinicoli in carri serbatoio privati, costituenti la maggioranza assoluta dei trasporti dal mez-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

zogiorno al settentrione d'Italia, ed in pari tempo ottenga che la riduzione dal 18 per cento sia elevata al 25 per cento, onde attenuare parzialmente l'aggravio che deriverà dall'aumento delle tariffe e dalla modifica della curva di differenzialità delle stesse.

CARAMIA.

La Camera,

considerato che la produzione dell'olio di oliva costituisce per l'agricoltura italiana una primaria fonte di economia e di vita e che nel meridione in specie è la sola importante produzione agricola che costituisce la vera risorsa degli agricoltori, degli operatori economici e della massa lavoratrice;

ritenuto che, da un lato, il Governo, nel rispetto della linea della politica agraria ha presentato dei disegni di legge atti ad incrementare l'olivicoltura, e, dall'altro, il prodotto dell'annata agraria in corso 1955-56 va ogni giorno più perdendo di quotazione nonostante la scarsità del prodotto medesimo per il ribasso precipitoso del prezzo, che all'inizio dell'anno oleario aveva raggiunto quote altissime;

considerato che ciò si deve al fatto che si è consentita l'immissione nel mercato italiano di oli di semi e sintetici che vengono miscelati e spacciati per oli di oliva;

considerato che pure esistendo delle leggi repressive di tali gravi infrazioni la sorveglianza è insufficiente e le pene sono così lievi da non essere efficaci,

invita il Governo:

a) a dare disposizioni per una più attenta e rigorosa repressione degli abusi delittuosi che si commettono ai danni degli agricoltori italiani e specialmente dei piccoli produttori, ed all'economia agricola nazionale;

b) a rivedere le tariffe daziarie d'importazione onde proteggere più efficacemente l'olio di oliva;

c) ad adottare tutti quei provvedimenti che riterrà necessari ed opportuni per sollevare le sorti di questo prezioso prodotto ed incoraggiare il lavoro e gli sforzi della categoria degli agricoltori, che da esso traggono i mezzi di vita specie per le piccole aziende.

MURDACA.

La Camera,

considerato il notevole apporto dato all'incremento dell'economia montana dalla legge n. 991 che veramente è la più importante di quante si occupano della montagna;

considerato che moltissime richieste di piccoli e medi proprietari rimangono inevase nei vari uffici provinciali non potendo essere accolte per mancanza di finanziamenti adeguati,

invita il Governo

a studiare il problema di maggiori finanziamenti necessari e indispensabili allo scopo prefissosi e per venire incontro alle grandi attese che questa legge ha suscitato nei montanari.

RIVA.

PRESIDENTE. I due ultimi ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ordine del giorno Audisio: ella, onorevole Audisio, ebbe la cortesia di farmene conoscere il testo. Le dico che esso è molto composito, perché vi sono alcune cose per le quali le posso dare affidamenti, mentre ve ne sono altre per le quali non vi è una adeguata coincidenza di visione tra lei e me: soprattutto si tratta di problemi tecnici e di alcune questioni che non dipendono da me, come, per esempio, quella del dazio nel vino. Le vorrei chiedere di non insistere per la votazione di questo ordine del giorno data la sua complessità e la varietà della materia. Però si ritenga garantito dalla mia assicurazione, del resto derivante anche dal discorso che le ho fatto, che tutto quel che è attuabile nell'ambito della mia competenza sarà realizzato; il resto si porrà allo studio perché possa essere realizzato.

Ordine del giorno Bigi: per quanto riguarda il delicato argomento di cui l'onorevole Bigi si occupa, risponderò alla prima questione dicendo che in linea di massima sono contrario alle riduzioni dei canoni di affitto fatte per legge durante l'annata agraria, perché questo crea una posizione di incertezza sul piano contrattuale che, alla fine, danneggia ambedue le parti contraenti. Pertanto, non potrei accettare la prima parte dell'ordine del giorno. Abbiamo fatto eccezioni a questa regola, perché, come ho detto prima, ci siamo occupati del problema dell'olio: ella sa che, con alcune riserve, ho dato il mio parere favorevole in Commissione. Ma veramente non mi sentirei di estendere questo criterio a tutte le altre colture. Per la seconda parte dell'ordine del giorno, circa un'azione tendente a far sì che le commissioni per l'equo canone ten-

gano conto dei danni effettivamente subiti, le dirò che, di mano in mano che queste calamità si sono verificate io sono intervenuto; le posso garantire che interverrò ulteriormente, a seguito del suo ordine del giorno, per poter intensificare l'azione in questo senso. Ma la pregherei di non chiedere la votazione dell'ordine del giorno, perché per la prima parte sono assolutamente contrario.

Ordine del giorno De' Cocci: ho già risposto all'onorevole De' Cocci durante il mio intervento e mi pare di aver già dichiarato di accettare alcuni dei suggerimenti contenuti nel suo ordine del giorno. Pertanto, pregherei l'onorevole De Cocci di volersi regolare come meglio crede: se ritiene di dover insistere per la votazione, io non sono contrario in linea di massima al contenuto del suo ordine del giorno.

Per quanto riguarda il contenuto dell'ordine del giorno Gelmini, si tratta di uno di quei terreni che, in base alla legge 30 giugno 1954, sono stati inclusi in quell'elenco di terreni demaniali da trasferire alla piccola proprietà contadina. Una parte è già coltivata, mentre gli altri 100 ettari sono rimasti al Ministero della difesa, ma sono in corso gli atti per il trasferimento integrale di questa superficie alla Cassa per la piccola proprietà contadina. Sono in corso anche opere di trasformazione. La Cassa, allorché verrà in possesso di questi terreni, li assegnerà secondo le norme che regolano tali assegnazioni. Pertanto, non vi è materia per esercitare una mia discrezionalità e non posso fare altro che applicare la legge. Ella conosce, onorevole Gelmini, perché ne abbiamo discusso ampiamente in questa aula, le norme che regolano le assegnazioni dei terreni della piccola proprietà contadina. Pertanto, nella sua attuale formulazione, non posso accettare il suo ordine del giorno.

Per ciò che riguarda il fondo di rotazione di cui all'ordine del giorno Gorini, devo fare alcune precisazioni. Noi questo anno utilizziamo l'ultima assegnazione di 25 miliardi del fondo stesso, ma il ritmo dei rientri non è tale da garantire una continuità assoluta nell'impiego del fondo. La cosa naturalmente dovrà essere oggetto di attento studio nei mesi venturi. Il prossimo anno non graverà sul bilancio la quota di 25 miliardi, essendo esaurito lo stanziamento, ed io mi riprometto di proporre al ministro del tesoro di assegnare, se possibile, a complemento del fondo di rotazione, quanto è necessario per consentire la continuazione della erogazione dei mutui anche nel periodo intermedio intercorrente fino al totale rientro del fondo stesso. In questo senso accetto

l'ordine del giorno Gorini, che mi trova consenziente.

Anche all'onorevole Viola debbo dare un chiarimento. L'attuale consiglio consultivo dell'Opera nazionale combattenti è costituito in conformità alle norme del vigente regolamento legislativo. Per fare altrimenti occorrerebbe una nuova legge. Lo stesso onorevole Viola è proponente di un provvedimento sulla materia. Quando questo verrà in discussione, esprimerò la mia opinione definitiva in proposito. Qualunque cosa dicessi ora, non avrebbe validità alcuna, in quanto, nella sfera delle mie competenze amministrative, non posso fare nulla.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Fina, il cui contenuto condivido, posso dire che il sottosegretario Vetrone si sta attivamente occupando del problema, ed io mi auguro che gli studi giungano presto a conclusione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Aimi. Si tratta di un complesso di argomenti che mi trovano consenziente, ma vi sono alcune questioni di carattere tecnico che in parte non dipendono dal mio Ministero.

AIMI. Onorevole ministro, è d'accordo anche sul punto quarto, che riguarda i carburanti agevolati?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La mia opinione è favorevole a quanto ella ha scritto e l'ho anche comunicata a chi di dovere.

L'ordine del giorno Sorgi contiene alcune proposte accettabili senz'altro, ed altre per le quali non posso assumere impegno: per esempio quella relativa all'ammasso volontario. Pregherei quindi il collega di non insistere nel richiedere la votazione, rimettendo le sue proposte all'attenzione particolare del ministro.

Nel mio discorso ho fatto, a proposito dell'olio, ampie dichiarazioni che mi portano ad accettare come raccomandazione tutti i punti contenuti nell'ordine del giorno dell'onorevole Ferrara Domenico.

Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno Martino Edoardo, ha già implicitamente risposto nel mio discorso; l'accetto pertanto come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno De Marzi, sebbene per alcune questioni in esso contenute sia d'accordo con lui, mentre per altre bisognerebbe discuterne.

Accetto poi come raccomandazione gli ordini del giorno degli onorevoli Franzo, Truzzi, Geremia e Stella.

Accetto pure come raccomandazione l'ordine del giorno Savio Emanuela, assicurando che sto lavorando nel senso auspicato: mi auguro di poter concretizzare i provvedimenti richiesti.

L'onorevole Calasso vuole introdurre, per la costruzione delle case per i quotisti negli enti di riforma, un criterio che non so fino a qual punto possa essere accettato. Perché bisogna vedere quale sarebbe il costo della riforma quando si costruissero le case non solo sui poderi, ma anche sulle quote. A un certo momento bisogna stabilire un rapporto sul volume degli investimenti che andiamo a fare in relazione a ciascun ettaro. Posso pertanto tener presente la raccomandazione dell'onorevole Calasso, ma non mi sento onestamente di farne oggetto di un impegno assoluto.

CALASSO. Questo criterio è stato accettato dall'ente!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questo non vuol dire. L'ente è sotto il mio controllo e, se le sue decisioni corrispondono a una direttiva politica, l'ente le attuerà altrimenti gli verrà proibito di attuarle.

CALASSO. Ma vi sono poderi lontani 30 chilometri dai centri abitati...

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ecco perché bisogna guardare la situazione luogo per luogo; il principio generale, però, non si può accettare. Dirle di sì, in questo momento, significherebbe assumere l'impegno di spendere un determinato numero di milioni. Senza conoscere l'esatta portata di questo onere e soprattutto sapendo che in genere non costruiamo le case sulle quote, non mi sento di dare una assicurazione. La prego, quindi, di non insistere per la votazione.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno degli onorevoli Chiarini, Zanotti e Boidi.

L'ordine del giorno Daniele richiede una spiegazione. Con esso si domanda che siano comunicati al Parlamento i bilanci consuntivi per il 1954-55, che gli enti di riforma hanno dovuto presentare. Devo dire che i bilanci consuntivi degli enti di riforma vanno allegati ai consuntivi del Ministero dell'agricoltura, come avviene per tutti gli enti a carattere pubblico che sono controllati dalle rispettive amministrazioni. In adempimento a questo obbligo, il bilancio del 1950-51 è stato già presentato ed è stato parificato dalla Corte dei conti. Credo che siano in corso di parificazione anche i bilanci degli esercizi successivi 1951-52 e 1952-53. Quindi, posso

dare assicurazione della presentazione dei consuntivi all'organo competente, secondo le norme della legge sulla contabilità dello Stato. Ella parla di sottoporre all'approvazione del Parlamento entro il più breve tempo possibile un piano per il coordinamento delle residue e sempre minori attività, ecc. La relazione che presenterò per i nuovi oneri degli enti di riforma porterà non solo un consuntivo del passato, ma anche una previsione per l'impiego di nuove somme, in modo che il Parlamento possa giudicare. Per ciò che riguarda la previsione, fin da questo momento, di assorbire questo organismo nell'ambito della Cassa per la piccola proprietà contadina, le dirò che, con il volume di lavoro che, vi è ancora, è un indirizzo che non posso accettare.

La prima parte dell'ordine del giorno Macrelli riguarda l'Opera nazionale combattenti e contiene un invito a potenziare le funzioni dell'Opera stessa. Le difficoltà sono di ordine finanziario. Occorrerebbe una rivalutazione del patrimonio della fondazione dell'ordine di 3 miliardi per poter rimettere questo organismo in grado di poter continuare. Posso io assumere di fronte a lei, in questo momento, un impegno definitivo e assoluto con una votazione per realizzare tutto questo? Non me la sentirei. Naturalmente accetto l'invito a studiare e ad approfondire il problema. Se potrò, piuttosto che attraverso questa strada lo risolverò anche attraverso altre vie. Anche i miei uffici stanno studiando questo problema e, se potrò trovare una strada meno onerosa, la seguirò, perché indubbiamente ci porterà più sollecitamente alla meta.

MACRELLI. Se non è un'indiscrezione, la pregherei di precisare a che cosa allude.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Veder di impiegare l'attività dell'Opera combattenti in attività di trasformazione che possano derivare sia dall'applicazione della legge sulla proprietà contadina, sia dall'applicazione delle conseguenze derivanti dalla legge sulla bonifica.

MACRELLI. Purché non si snaturi la vera essenza delle funzioni dell'Opera.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si tratta di colonizzazione, e mi pare che su questo piano si possa trovare un'intesa. Circa l'altro problema, di cui l'onorevole Macrelli si è occupato altre volte, abbiamo adottato un provvedimento (per le zone collinari ed anche in altre zone, sia pure di non alta montagna) che vuol venire incontro a questo abbandono dei poderi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

ciò tendente a favorire l'irrigazione delle zone collinari; un provvedimento attraverso il quale crediamo di poter sviluppare un'attività in questo senso. Comunque, il problema va ulteriormente approfondito. Giorni fa vi è stato a Bologna un convegno che si è interessato di questo argomento.

MACRELLI. Scusi, onorevole ministro, ho accennato — benché non facesse parte del mio ordine del giorno — allo sciopero che si è iniziato proprio oggi nelle campagne di tutta Italia.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho fatto delle dichiarazioni al riguardo.

MACRELLI. Le ho udite, ma vorrei che le accentuasse anche in questo momento.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le accentuo.

Accetto l'ordine del giorno Farini come raccomandazione.

L'argomento trattato nell'ordine del giorno Gomez, concernente l'incremento dei contributi di miglioramento fondiario, mi trova consenziente. Abbiamo approvato giorni fa una legge con la quale per la prima volta noi vediamo una certa prospettiva — almeno per quattro anni — come contributo di miglioramento nelle zone nelle quali non agisce la Cassa per il Mezzogiorno, perché dove detta Cassa agisce vi è una contribuzione molto più ampia. La questione non dipende solo da me, ma anche dal Ministero del tesoro. Aderisco pienamente, ma non posso assumere nessun impegno senza aver consultato il ministro del tesoro. Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Tognoni, debbo dichiarare di non poterlo accettare. L'onorevole Tognoni ha discusso con me questi argomenti relativi alla cambiale agraria nelle zone di riforma, e quindi sa che non siamo d'accordo sotto questo profilo. Ritengo che occorra sollecitare sempre più gli assegnatari delle zone di riforma a servirsi delle forze normali di credito, e la cambiale agraria è appunto una forma normale.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Floreanini Gisella, riferendomi a quanto ho dichiarato nella mia esposizione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Zamponi, dichiarando che ho già presentato il provvedimento, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Colasanto, lo accetto a titolo di raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Pecoraro, nella forma in cui è redatto non lo posso accettare. Se l'onorevole Pecoraro dicesse che sono argomenti che il Ministero deve studiare, tenendo conto anche dei suoi suggerimenti, potremmo anche essere d'accordo, non dandogli però la garanzia di accettarli in pieno. Ma assumere un impegno di ordine politico votando questo ordine del giorno è cosa per me attualmente impossibile. Lo pregherei quindi di non insistere per la votazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Pavan.

Accetto senz'altro l'ordine del giorno Zambelli, nel senso che assumo l'impegno di istituire la commissione richiesta.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pirastu, debbo dichiarare di non poterlo accettare. Ella sa, onorevole Pirastu, che attualmente è in corso una discussione a questo proposito in sede molto elevata.

PIRASTU. Scusi, onorevole ministro, mi pare che vi sia un equivoco. Non si tratta di chiedere il parere del Governo sulla questione che è deferita alla Corte costituzionale. Qui si tratta di una facoltà del ministro dell'agricoltura, il quale può valersene. Se ella mi dice che il suo orientamento è contrario, assume una posizione chiara; ma dire che questo problema deve essere risolto dopo il giudizio della Corte costituzionale non è esatto.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vi è un'impugnativa della regione sarda, che è attualmente in discussione presso la Corte costituzionale. Non vorrei diffondermi su questo argomento, data la delicatezza della decisione in corso. Si vorrebbe che adottassimo dei provvedimenti mentre il problema fondamentale è in discussione. Fino al momento in cui non si avrà questa decisione, tengo a dichiarare che non adatterò decisioni che pure potrei adottare.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Di Paolantonio, per quanto in esso vi sia qualche cosa che non è di mia competenza.

Accetto l'ordine del giorno Biasutti.

Nell'ordine del giorno Caramia sono contenute alcune questioni anche di carattere tecnico, una parte delle quali non è di mia competenza. Quindi lo accetto solo come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Murdaca.

Quanto all'ordine del giorno Riva, dichiaro di accettarlo come raccomandazione.

Vorrei, a questo proposito, ringraziare l'onorevole Riva che mi ha dato l'opportunità

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

di dichiarare che quanto egli chiede nel suo ordine del giorno mi trova perfettamente consenziente; si tratta di uno sforzo che il Ministero dell'agricoltura deve fare in aggiunta a quelli che sono stati già fatti.

Mi riservavo in questa materia di dire qualche cosa in occasione della prossima festa nazionale della montagna. Comunque, ripeto, vi è perfetta concordanza tra quanto chiesto nell'ordine del giorno Riva e quanto io desidero, pur non dipendendo tutto da me.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori di ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Audisio ?

AUDISIO. Non insisto per la votazione. Vorrei però rilevare l'inesattezza in cui è incorso l'onorevole ministro nel darmi talune cortesi spiegazioni. Egli ha detto che nel mio ordine del giorno sono dei punti sui quali non potrebbe opportunamente pronunciarsi, in quanto si chiederebbe con essi l'abolizione della tassa sul vino. Prego l'onorevole ministro di voler considerare che non ho chiesto con il mio ordine del giorno di risolvere un problema che non è di sua stretta competenza. Richiamavo la questione solo in via incidentale, in quanto l'abolizione della tassa sul vino come di altre tasse potrebbe significare un alleggerimento della crisi della vitivinicoltura. Quindi, credo che l'onorevole ministro possa senza riserve aderire allo spirito del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bigi ?

BIGI. Non insisto, signor Presidente. Tuttavia vorrei precisare alcune cose all'onorevole ministro, il quale ha dichiarato che non può accettare il primo punto del mio ordine del giorno, che si riferisce alla riduzione del 30 per cento di tutti i generi componenti i canoni di affitto, mentre si è dichiarato favorevole ad estendere la riduzione del 30 per cento già previsto per i cereali ai canoni stabiliti in olivo e olio di oliva quando fu discussa la legge in merito, di iniziativa parlamentare. Ora, l'onorevole ministro non ha tenuto presente la grave situazione in cui versano i contadini della regione emiliana per quanto riguarda i canoni di affitto in uva, in quanto questi agricoltori hanno avuto gravi danni in conseguenza del gelo che ha completamente distrutto in vaste zone le vigne.

Vorrei pregare l'onorevole ministro di esaminare questo grave problema, se non da un punto di vista generale, da quello relativo ai canoni fissati in uva, perché inevitabil-

mente, con la riduzione della produzione dell'uva in seguito alla distruzione delle vigne dal gelo, si avrà l'aumento del costo della stessa e conseguentemente l'aumento dei fitti stabiliti in uva.

Per quanto riguarda il secondo punto, il ministro ha dichiarato che si sarebbe impegnato ad intervenire presso la commissione tecnica nel senso indicato dal mio ordine del giorno. Ora, non posso fare a meno di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su quanto sta avvenendo a Parma. Ebbene, a Parma abbiamo una commissione tecnica per la perequazione dei canoni di affitto che a tutt'oggi non ha ancora deliberato le tabelle di perequazione per l'annata 1954-55.

Questo ritardo pone in condizione di privilegio la categoria dei proprietari, i quali esigono il pagamento dei canoni contrattuali, che sono eccessivi, impedendo agli affittuari di avvalersi della legge della perequazione dei canoni. Vorrei segnalare al ministro che da ben cinque anni, a Parma, la commissione tecnica per l'equo canone non ha mai deliberato demandando, la cosa al Ministero dell'agricoltura. Poiché ritengo che la questione sarà demandata alla sua competenza anche quest'anno, e poiché le commissioni ministeriali per cinque anni aumentano sempre i canoni dei fitti, senza tenere presente la crisi della nostra agricoltura e delle aziende condotte in affitto e portando d'altra parte ad un aumento della rendita fondiaria, vorrei pregare il ministro di esaminare il problema con la massima cura.

Non so se ella ricorda che il suo predecessore, onorevole Segni, nel 1949 ha emanato un decreto in proposito. Da quell'anno in poi le commissioni ministeriali aumentarono sempre i canoni di affitto.

Poiché ella ha detto di voler intervenire presso i suoi funzionari, confido che il suo intervento possa mettere un po' d'ordine in questo stato di cose e che la legge dell'equo canone trovi pratica applicazione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole De' Cocci non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Gelmini ?

GELMINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gorini ?

GORINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Musotto, insiste per l'ordine del giorno Viola di cui ella è cofirmatario ?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

MUSOTTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Finà ?

FINA. Poiché l'onorevole ministro ha accettato il mio ordine del giorno, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Aimi ?

AIMI. Ringrazio il ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sorgi ?

SORGI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara ?

FERRARA DOMENICO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Edoardo Martino ?

MARTINO EDOARDO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzi ?

DE MARZI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Franzo ?

FRANZO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi ?

TRUZZI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi, insiste per l'ordine del giorno Geremia, di cui ella è cofirmatario ?

TRUZZI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Stella ?

STELLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Emanuela Savio ?

SAVIO EMANUELA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Calasso ?

CALASSO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Chiarini ?

CHIARINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zanotti ?

ZANOTTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Boidi ?

BOIDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Daniele ?

DANIELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli ?

MACRELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Farini ?

FARINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gomez D' Ayala ?

GOMEZ D'AYALA. Non insisto. Desidero però richiamare l'attenzione del ministro sul contenuto del mio ordine del giorno, contenuto che è più ampio di quanto il ministro ha ritenuto, poiché mi sono riferito a tutta la materia del credito agrario e alla necessità di un intervento del Ministero. Credo che anche su questo il ministro possa darmi delle assicurazioni.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Tognoni ?

TOGNONI. Non insisto. Vorrei sapere dal ministro cosa pensa sul secondo punto del dispositivo del mio ordine del giorno.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Come impostazione di carattere generale, potrei accettarlo come raccomandazione.

TOGNONI. Vorrei ricordare al ministro la grave situazione esistente nei comprensori di riforma.

Ella sa, onorevole ministro, che da molti mesi ormai gli enti di riforma non hanno fatto nessuna opera nei comprensori, il che ha aggravato le condizioni economiche degli assegnatari, che avevano la possibilità di realizzare un certo introito dall'esecuzione delle opere. Inoltre, come ella sa, negli ultimi tempi le avversità atmosferiche hanno arrecato danni notevoli anche nelle zone di riforma.

Quindi vi è una situazione più grave di quella degli anni scorsi, durante i quali si è arrivati a lotte molto acute che hanno portato al sequestro da parte degli enti di riforma della quasi totalità dei prodotti realizzati nelle aziende degli assegnatari. Ella ha dato al mio ordine del giorno una risposta assai netta; però mi compiacio che almeno sul secondo punto del dispositivo abbia espresso parere favorevole. Un fatto è certo: se gli enti di riforma manterranno anche quest'anno una tale posizione di intransigenza, nei comprensori vi saranno lotte molto dure, che gli assegnatari condurranno perché non possono rinunciare a quanto è necessario loro in vista di una esistenza degna di essere vissuta e per assicurare un migliore avvenire alle loro famiglie.

PRESIDENTE. Onorevole Gisella Floreanini ?

FLOREANINI GISELLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zamponi ?

ZAMPONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto ?

COLASANTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro ?

PECORARO. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno in quanto le dichiarazioni dell'onorevole ministro mi sembrano qualcosa di più di una semplice accettazione come raccomandazione, soprattutto quando ha dichiarato che intende provocare in Parlamento una discussione approfondita sull'argomento, e ciò prima delle semine. Sono d'accordo, e mi auguro che si cerchi di fare in modo che il problema del grano duro — nel quadro complessivo della politica generale del grano in Italia — possa trovare, se non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

una soluzione definitiva, almeno un avvio a tale soluzione.

PRESIDENTE. Onorevole Pavan ?

PAVAN. Non insisto ?

PRESIDENTE. Onorevole Zanibelli ?

ZANIBELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu ?

PIRASTU. Non insisto per la votazione, ma ripeto all'onorevole ministro che egli è caduto in un equivoco. Ero ben lontano dal voler porre un problema che oggi è affidato al giudizio della Corte costituzionale. Qui non si tratta di decidere sulla competenza primaria, in materia di agricoltura, della regione sarda, ma di applicare un articolo di legge che attribuisce al ministro la facoltà di delegare alla regione sarda certi poteri di controllo sull'attività dell'ente di riforma. Qualsiasi giudizio emetta la Corte costituzionale, la questione resterà impregiudicata. Anche se quell'alto consesso respingerà il ricorso presentato dalla regione sarda, si porrà nuovamente il problema di concedere questi poteri di controllo alla regione.

Onorevole Colombo, non le nascondo che, per il fatto che il Governo è presieduto da un sardo, speravamo in una maggiore comprensione. L'anno scorso ella dichiarò che avrebbe studiato il problema, ma evidentemente il problema che è stato studiato è un altro.

Approfitto dell'occasione per pregare l'onorevole Presidente di voler porre all'ordine del giorno lo svolgimento di una interpellanza che ho presentato già da due mesi su questo argomento.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non sono incorso in un equivoco. Ella mi chiede di trasferire alla regione sarda il controllo di un organismo sulla cui validità e costituzione pende attualmente un'impugnativa che investe non solo l'ente, ma anche il settore più ampio dell'applicazione della riforma agraria. Proprio per questo motivo quel che era stato in un primo tempo oggetto di studio ora non è più oggetto di studio da parte mia.

Fino a quando la posizione giuridica di questo organismo non sarà chiarita, sono contrario ad emanare un provvedimento di delega di questo genere.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Di Paolantonio non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Biasutti ?

BIASUTTI. Non insisto, e mi auguro che l'impegno accettato dall'onorevole ministro dell'agricoltura diventi impegno del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Caramia ?

CARAMIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Murdaca ?

MURDACA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Riva ?

RIVA. Ringrazio vivamente l'onorevole ministro, che mi ha confortato con le sue parole. Poiché mi è parso che egli gradisse un voto favorevole della Camera su questo ordine del giorno, insisto a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'ordine del giorno Riva, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato il notevole apporto dato all'incremento dell'economia montana dalla legge n. 991 che veramente è la più importante di quante si occupano della montagna;

considerato che moltissime richieste di piccoli e medi proprietari rimangono inevase nei vari uffici provinciali non potendo essere accolte per mancanza di finanziamenti adeguati,

invita il Governo

a studiare il problema di maggiori finanziamenti necessari e indispensabili allo scopo prefissosi e per venire incontro alle grandi attese che questa legge ha suscitato nei montanari ».

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1956-57, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

LONGONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2030).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

LONGONI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 6.742.800.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 1.757.000.000.

Attività comuni ai vari servizi dell'Amministrazione, lire 107.000.000.

Agricoltura, lire 2.520.000.000.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola, lire 100.300.000.

Economia montana e foreste, lire 5.425.850.000.

Servizio tratturi e trazzere, lire 5.500.000.

Bonifica integrale, lire 300.000.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 16.958.450.000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 160.000.000.

Agricoltura, lire 4.945.000.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola, lire 1.861.530.000.

Bonifica integrale, lire 11.983.762.000.

Miglioramenti fondiari, lire 9.247.000.000.

Opere di bonifica integrale nella Sicilia, lire 1.589.750.000.

Economia montana e foreste, lire 7 miliardi e 600.000.000.

Interventi straordinari per la difesa e l'incremento della produzione agricola ed altri interventi straordinari diretti alla ricostruzione, lire 4.000.000.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 34.857.237.000.

Categoria II. Movimento di capitali. — Acquisto di beni, *per memoria.*

Accensione di crediti, lire 28.010.000.000.

Partecipazioni azionarie, lire 98.000.000.

Estinzione di debiti, lire 36.255.200.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 28.046.255.200.

Totale del titolo II (Spesa straordinaria), lire 62.903.492.200.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 51.815.687.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 28.046.255.200.

Totale generale, lire 79.861.942.200.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1956-57.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario

in corso, che, se non vi sono obiezioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

LONGONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2030).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1956-57, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

LONGONI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Categoria I. *Entrate effettive.*

— Ordinarie, lire 2.003.700.000.

Straordinarie, lire 45.200.000.

Totale della categoria I (entrate effettive), lire 2.048.900.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.060.000.000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*, lire 80.000.000.

Totale generale delle entrate, lire 3.188.900.000.

Spesa. — Categoria I. *Spese effettive.* — Ordinarie, lire 1.245.022.700.

Straordinarie, lire 803.877.300.

Totale della categoria I (Spese effettive), lire 2.048.900.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.060.000.000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*, lire 80.000.000.

Totale generale delle spese, 3.188.900.000 lire.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1956-57.

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

MAGNANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

MAGNANI. L'orientamento del Governo sui temi di politica agraria espresso sia dal bilancio, sia dalla relazione, sia dal discorso conclusivo dell'onorevole ministro non è ritenuto dai socialisti corrispondente alle necessità inderogabili e alla esigenza di risolvere almeno i più gravi problemi esistenti nel settore agricolo. Tali problemi si riferiscono all'urgenza di rimuovere le cause che determinano l'attuale stato di disagio nelle campagne italiane, disagio che deriva dall'acuirsi dei contrasti sociali, e che attualmente viene espresso dal grande sciopero in corso.

Evidentemente, gli enormi sussulti delle masse e lo scontento che cresce fra i lavoratori delle campagne trovano origine nel fatto che il Governo non riesce a fissare, da un po' di tempo a questa parte, una adeguata politica nel settore agricolo.

Si continua sui vecchi schemi e sulle vecchie impostazioni, che, se erano molto criticabili qualche anno fa, ancora di più lo sono oggi per la celerità con la quale si modifica la situazione nelle campagne, sia per l'incremento della meccanizzazione e sia per la penetrazione sempre più attiva del monopolio industriale nel settore agricolo.

È inutile esprimere buoni propositi se non si conduce poi una vigorosa politica contro i manovratori della nostra produzione, se si lascia piena libertà al monopolio di manovrare nel proprio interesse e accettando come un dato di fatto immutabile l'attuale situazione del mercato interno ed estero.

Contro i monopoli e le loro speculazioni, che imbavagliano tutto il nostro mercato e fermano lo sviluppo armonico della nostra agricoltura, non solo non è stato preso da parte del Governo alcun impegno, ma nulla si è detto sulla riforma agraria generale, sugli imponibili di mano d'opera (che anzi si pensa addirittura di abolire, stando alla relazione dell'onorevole Scarascia) e sulla questione degli assegni.

Ora, poiché questo orientamento non può che incoraggiare il grande padronato a proseguire per la strada già intrapresa, che è di oppressione delle forze lavoratrici delle campagne, il partito socialista italiano voterà contro il bilancio, dando al voto il significato di assoluta disapprovazione della politica governativa in questo settore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 allegato al presente stato di previsione a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione: (È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1956-57 » (2335).

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sullo stagno concluso a Londra il 1° marzo 1954 » (2039).

Sarà votato anche il disegno di legge oggi esaminato:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (2030 e 2030-bis).

Indico la votazione segreta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI.

(Segue la votazione).

Convocazione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni permanenti sono convocate per giovedì 5 luglio per procedere alla propria costituzione.

Presentazione di un disegno di legge.

MORO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Provvedimenti per l'ente di assistenza degli orfani degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione permanente (Giustizia), nella seduta dell'8 giugno 1956, ha deliberato di chiedere che la proposta di legge del deputato Colitto: « Estensione delle rivalutazioni concesse con legge 24 febbraio 1953, n. 90 per rendite vitalizie in denaro costituite fino al 31 dicembre 1945 mediante trasferimento di immobili anche alle rendite costituite fino alla stessa data mediante cessione di capitale » (2004), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa per potere essere discussa congiuntamente alla proposta di legge dei deputati Faletti e Dosi: « Modifiche alla legge 24 febbraio 1953, n. 90, sulla rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro » (1225), che tratta identica materia.

Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza il disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato » (2349).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 26 giugno 1956, ha trasmesso copia della sentenza, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli articoli 1 e 3, comma quarto, 5, 19 e 21 della legge 30 ottobre 1952 della provincia di Bolzano, relativa alla disciplina dell'artigianato ed alla formazione professionale artigiana.

Chiusura e risultato della votazione segreta

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1956-57 (Approvato dal Senato) (2335):

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Voti favorevoli	254
Voti contrari	92

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sullo stagno concluso a Londra il 1° marzo 1954 (Approvato dal Senato) (2039):

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Voti favorevoli	241
Voti contrari	105

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (2030 e 2030-bis):

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Voti favorevoli	217
Voti contrari	129

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Alessandrini — Amadei — Amendola Pietro — Amiconi — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Assennato.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Barberi Salvatore — Bartole — Basso — Bei Ciufoli Adele — Bellotti — Berlinguer — Berloffo — Bernardinetti — Berry — Bertinelli — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bima — Boidi — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Bubbio — Bufardecì — Buffone — Buttè — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Ca-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

lasso — Camangi — Campilli — Camposar-
cuno — Candelli — Capalozza — Caprara —
Capua — Caramia — Carcaterra — Caronia
— Castellarin — Castelli Edgardo — Caval-
lari Nerino — Cavallari Vincenzo — Caval-
lario Nicola — Cavalli — Ceccherini — Cera-
volo — Cervone — Chiaramello — Chiarini
— Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Ma-
ria Lisa — Clocchiatti — Colasanto — Colitto
— Colleoni — Colombo — Compagnoni —
Concas — Conci Elisabetta — Corbi — Co-
rona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotel-
lessa — Cottone — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio —
Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De-
Capua — De Caro — Delcroix — Della Seta
— Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo —
De Maria — De Marsanich — De Martino
Carmine — De Marzi Fernando — De Meo
— De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di
Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di
Paolantonio — D'Onofrio — Ducci.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Faletti —
Faralli — Farinet — Ferrara Domenico —
Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferri
— Fina — Floreanini Gisella — Folchi —
Fora Aldovino — Foresi — Formichella —
Francavilla — Franceschini Francesco —
Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato
— Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini
— Geraci — Geremia — Germani — Giacone
— Gianquinto — Giglia — Giolitti — Gitti
— Gorini — Gorreri — Gotelli Angela —
Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi —
Grezzi — Grifone — Grilli — Guariento —
Guerrieri Emanuele — Gui — Gullo.

Helfer.

Infantino — Invernizzi — Iotti Leonilde —
Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo
Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — Lami — L'Eltore — Li Causi —
Lizzadri — Lombardi Ruggero — Lombardi
Pietro — Longoni — Lopardi — Lucchesi —
Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani
— Magno — Malvestiti — Mancini — Maniera
— Mannironi — Marazza — Marchionni
Zanchi Renata — Marconi — Marenghi —
Marilli — Marino — Martinelli — Martino
Gaetano — Martuscelli — Marzotto — Ma-
stino Gesumino — Matarazzo Ida — Matta-
rella — Matteucci — Maxia — Mazza — Me-
notti — Messinetti — Miceli — Micheli —
Montini — Moro — Mürdaca — Musolino —
Musotto.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo —
Nenni Giuliana — Nicoletto.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo
— Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini —
Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri
— Pessi — Petrilli — Piccioni — Pieraccini
— Pignatelli — Pignatone — Pintus — Pi-
rastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini
Elettra — Priore.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali —
Repossi — Resta — Ricci Mario — Riccio Ste-
fano — Riva — Rocchetti — Romanato — Ro-
mita — Rosati — Roselli — Rosini — Rubeo
— Rumor.

Sabatini — Sala — Sammartino — Sam-
pietro Giovanni — Sampietro Umberto —
Sangalli — Sansone — Sanzo — Saragat —
Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista —
Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Schia-
vetti — Schiratti — Scoca — Secreto — Se-
dati — Segni — Selvaggi — Semeraro Ga-
briele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri
— Simonini — Sodano — Sorgi — Spadola —
Spallone — Sparapani — Spataro — Spon-
ziello — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Terranova — Te-
sauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti —
Tognoni — Tonetti — Tosi — Tozzi Condivi
— Treves — Troisi — Truzzi.

Valandro Gigliola — Veronesi — Vetrone
— Vicentini — Vigo — Villani — Viola —
Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli —
Zannerini — Zanoni — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute
precedenti):

Basile Guido — Benvenuti — Bettiol Giu-
seppe — Bettoli — Burato.

Calvi.

De Felice — Delli Castelli Filomena.

Ferraris.

Giraud.

Larussa.

Merenda — Murgia.

Pertini.

Viviani Arturo.

(Concesso nella seduta odierna):

Bucciarelli Ducci.

Del Bo.

Guerrieri Filippo.

Lucifredi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, Segretario, legge:

Interrogazione a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quale fondamento abbiano le denunce contenute nell'inchiesta giornalistica in corso di pubblicazione sul quotidiano *Il Giorno* a proposito della crisi in cui verrebbe la Croce Rossa Italiana, delle cause e delle responsabilità di essa, dello sviamento di attività della C.R.I. in settori non propriamente pertinenti alla sua natura e alle sue funzioni istituzionali, con danno di queste, e con profittazioni conseguenti; a proposito, in particolare, della arretratezza delle sue strutture e attrezzature, e dei gravi fatti esposti circa l'attività dell'Ospedale italiano inviato a suo tempo in Corea; per conoscere quali responsabili accertamenti siano stati disposti ed effettuati al riguardo e, se del caso, quali provvedimenti si intendano prendere; per chiedere infine che sia data su tutto ciò una completa e obiettiva informazione all'opinione pubblica del paese, presso la quale non possono essere lasciati gravare, senza affrontarli apertamente in sede competente, tali dubbi e sospetti sul funzionamento e l'attività di questa istituzione, tenuto conto anche del fatto che il Parlamento è chiamato presentemente a deliberare, su conforme disegno di legge, la concessione alla C.R.I. di un contributo straordinario di un miliardo di lire, a copertura di *deficit* di bilancio.

(2750)

« BARTESAGHI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

a) se siano a conoscenza che il sindaco di Castelluccio Valmaggiore (Foggia), senza alcun deliberato di giunta, ha assunto una quarantina di operai, tutti del suo partito, direttamente, senza fare la richiesta all'ufficio di collocamento, per la esecuzione di alcuni lavori del comune;

b) quali provvedimenti intendano adottare, perché il predetto sindaco non commetta altri arbitri del genere, e perché non ci siano discriminazioni nell'avviamento degli operai al lavoro;

c) se almeno il su ripetuto sindaco sia stato denunciato all'autorità giudiziaria, per avere assunto operai senza fare la richiesta all'ufficio di collocamento.

(21134)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (servizio diretto, nuova guerra), riguardante Giuristante Antonio di Giovanni, da Guglionesi (Campobasso), che pare abbia presentato anche numerose domande di nuova visita per essersi la sua infermità aggravata.

(21135)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga un atto di giustizia corrispondere agli insegnanti collocati nel ruolo speciale transitorio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, gli arretrati a questi spettanti dal giorno dell'entrata in vigore della legge 11 giugno 1954, n. 356, in relazione all'articolo unico della legge 11 aprile 1950, n. 130.

(21136)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Casacalenda (Campobasso) della rete di fognature.

(21137)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di bonifica e di arginatura nella zona del torrente Carapello nel comune di Ielsi (Campobasso).

(21138)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature nel comune di Ielsi (Campobasso).

(21139)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di una rete di illuminazione elettrica nelle frazioni Macchione e Sant'Urbano del comune di Ielsi (Campobasso).

(21140)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di acquedotti rurali nel comune di Ielsi (Campobasso).

(21141)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno mantenere l'attuale livello delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, sia in carri normali, sia in carri refrigeranti, specialmente per quanto concerne la esportazione, dato che il settore ortofrutticolo ed agrumario, mentre non fruisce di agevolazioni di nessun genere per portare i suoi prodotti sui mercati esteri, deve affrontare lunghi percorsi, in conseguenza della configurazione geografica dell'Italia.

(21142)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponde al vero che nelle nuove tariffe di trasporto delle merci per le spedizioni vincolate al peso minimo tassabile di 10 tonnellate si prevede un aumento di 5 classi, pari ad oltre il 13 per cento; per le spedizioni vincolate al peso minimo tassabile di 15 tonnellate, con le classi dalla 72 alla 87, l'aumento previsto è di 3 classi, pari circa il 7,70 per cento; inoltre è prevista una rettifica della curva di differenzialità delle tariffe, che inciderebbe sulle spedizioni dagli 801 chilometri in più, e quindi sulle spedizioni dei prodotti vinicoli che dal Mezzogiorno d'Italia sono destinati ai centri di maggior consumo dell'Italia settentrionale.

« Nel fare presente la viva preoccupazione che l'aumento di costo derivante ai trasporti ferroviari vinicoli in partenza dalle regioni meridionali, si ripercuota negativamente sui prezzi all'origine dei prodotti stessi aggravando la crisi in atto nel settore vitivinicolo, in plaghe particolarmente provate dalle avversità atmosferiche di quest'ultimo inverno, e richiamandosi alle particolari agevolazioni sempre riconosciute alla produzione vitivinicola meridionale, in materia di tariffe di trasporto ferroviario con riduzioni del 20, 30, 40 e persino del 50 per cento, continuamente accordate dal 1924 in poi, l'interrogante chiede se non si ritenga necessario ed urgente, anche per evitare una deviazione del traffico vitivi-

nicolo a favore degli autotrasporti concorrenti:

1°) che sia rinnovata la concessione speciale n. 1007 per i trasporti vinicoli in carri-serbatoio privati, costituenti la maggioranza assoluta dei trasporti dal Mezzogiorno all'alta Italia;

2°) che l'attuale riduzione del 18 per cento sia elevata almeno al 25 per cento, onde attenuare parzialmente l'aggravio che deriverà dall'aumento delle tariffe e dalla modifica della curva di differenzialità delle stesse.

(21143)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di pensione per invalidità presentata dalla signora Faggioli Costantina fu Nicola, da San Martino in Pensilis (Campobasso) e pendente presso la sede di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

(21144)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali criteri vengono assegnati i contributi ed i finanziamenti alle cooperative edilizie, e per conoscere altresì perché numerose istanze di cooperative edilizie della Calabria (anche in questo settore in precarie condizioni) non sono state accolte e vengono sistematicamente dimenticate.

(21145)

« SENSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di intervenire in ordine a quanto segue.

« Con lettera circolare del 9 giugno 1956, l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Cosenza, ha intimato a diversi inquilini di rilasciare, a disposizione dell'Ente, le piccole quote di terreno adiacenti ai fabbricati, che intenderebbe utilizzare per la costruzione di nuovi alloggi. Il manifesto proposto, se attuato, oltre a privare le famiglie interessate di una piccola quota di terreno, da oltre un trentennio detenuta e costituente l'unica possibilità di libera visuale in una zona di numerosi agglomerati edili, arrecherebbe serio pregiudizio alla salubrità e all'igiene della zona, in quanto determinerebbe una grave limitazione di aria, di luce e di sole.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

« In relazione a quanto sopra gli interroganti chiedono se il ministro dei lavori pubblici non creda urgente intervenire al fine di evitare l'anzidetto manifestato proposito.

(21146) « SENSI, ANTONIOZZI, BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere in quale considerazione è stata o sarà tenuta la richiesta presentata in data 28 agosto 1954 dalla cooperativa di lavoro e produzione di Mortizzuolo (Mirandola) con la quale si chiede, a sensi della legge sulla formazione della piccola proprietà contadina, l'assegnazione di quella parte di terreno dell'ex Centro quadrupedi di San Martino Spino, denominato « Fieniletto » posto in via Guidalina, 20.

« Gli interroganti si premurano di far osservare che trattasi di un appezzamento di terreno del tutto staccato dal corpo principale della proprietà dell'ex Centro, dal quale dista parecchi chilometri, e che, la sua conduzione, è sempre stata affidata all'opera dei braccianti di Mortizzuolo che da decenni trovano su questa terra una parte non indifferente del loro lavoro e del loro sostentamento.

(21147) « GELMINI, CREMASCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se risulti loro l'attuale situazione della produzione e del commercio dell'olio di oliva, la cui gravità, determinata dallo sfavorevole andamento delle ultime campagne e dalle eccezionali avversità meteorologiche di quest'anno, ha peggiorato sensibilmente tale situazione, anche per le ripercussioni che determinano sul prezzo dell'olio d'oliva e dei sottoprodotti, i recenti provvedimenti legislativi che riducono del 50 per cento il dazio di importazione sui semi oleosi e l'indiscriminato impiego di grassetti animali e vegetali, nonché di acidi di importazione e di produzione nazionale, immessi sul mercato come olii di oliva e non identificabili a causa dell'attuale mancanza di mezzi di accertamento.

« Tenuto altresì conto delle non buone previsioni per la prossima campagna olearia e perdurando l'attuale situazione, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ravvisi l'urgenza di rendere obbligatoria la denaturazione, a mezzo di adeguato denaturante, dei grassetti vegetali e animali, nonché degli acidi grassi, in modo da evitare le frodi sopra indicate, rese ora possibili con l'uso del procedimento di esterificazione o sintesi; e se non si reputi opportuno equiparare l'onere del-

l'imposta di consumo per le due specie di olii, di oliva e di semi, onde eliminare una ingiustificata disparità di trattamento, di notevole danno per l'olivicoltura.

(21148) « SENSI, ANTONIOZZI, BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno disporre obbligatoriamente l'adozione del fanale posteriore in luogo del catarifrangente per le biciclette che circolano fuori degli abitati.

(21149) « VERONESI ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno, trasmettendosi ai ministri competenti le altre, per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 13,35.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 3 luglio 1956.

Alle ore 16,30:

1. — Discussione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo tendente a limitare ed a disciplinare la coltura del papavero, nonché la produzione, il commercio internazionale, il commercio all'ingrosso e l'impiego dell'oppio, firmato a New York il 23 giugno 1953, con Atto finale e risoluzioni (*Approvato dal Senato*) (2015) — *Relatore*: Montini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Haiti, con annesso scambio di Note, conclusa a Porto Principe il 14 giugno 1954 (*Approvato dal Senato*) (2016) — *Relatore*: Montini;

Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi (346) — *Relatori*: Dosi, *per la maggioranza*; De Marzio, *di minoranza*;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (*Approvato dal Senato*) (2294 e 2294-bis) — *Relatore*: Pasini;

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (377-bis) — *Relatori*: Pedini, *per la maggioranza*; Bima, *di minoranza*.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1956

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

FABRIANI: Modificazione del 2° comma dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici (*Urgenza*) (1110) — *Relatore*: Veronesi;

Senatore BRASCHI: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero (*Approvata dal Senato*) (1932) — *Relatori*: Rocchetti, *per la maggioranza*; Capalozza e Murdaca, *di minoranza*;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan.

3. — *Votazione per l'elezione di sei rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI